

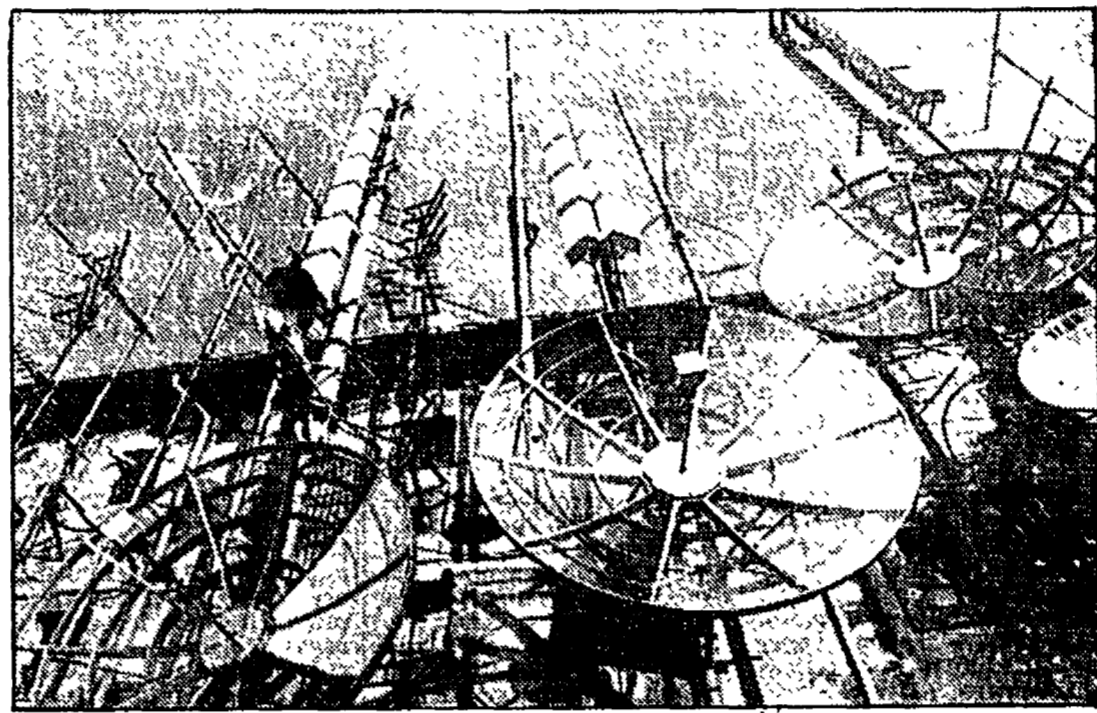
Per tutto il giorno il ministro sollecitato ad aprire una vertenza col potere giudiziario

Pressioni per un decreto anti-pretori

Berlusconi da Craxi, si riaccende lo scontro DC-PSI

Gava ha escluso una misura di revoca delle ordinanze pretorili e ha rinviato ogni decisione al consiglio dei ministri fissato per martedì - Il dc Bubbico: «Sulla tv è già caduto un governo» - Zavoli: In questi anni è successo tutto e il contrario di tutto, mentre la RAI ha dovuto subire un attacco destabilizzatore

ROMA — Pressioni pesanti e insistenti sono state esercitate ieri sul ministro delle Poste perché emanasse un provvedimento urgente con il quale, di fatto, revocare le ordinanze dei pretori di Torino, Roma e Pescara. Questo provvedimento, che — secondo alcune indiscrezioni — è stato caldeggiato da Palazzo Chigi, dove Craxi ieri sera ha ricevuto Silvio Berlusconi, e avrebbe dovuto essere già emanato ieri sera, non ci sarà; né si vede attraverso quali meccanismi il potere esecutivo potrebbe intervenire in un campo del tutto autonomo e sovrano quale è quello del potere giudiziario. Sono osservazioni che lo stesso ministro Gava ha fatto presenti a tutti coloro che lo hanno sollecitato a prendere una iniziativa immediata di revoca delle ordinanze pretorili. Più tardi Gava ha affermato pubblicamente la sua indisponibilità a praticare questa strada: «Sarebbe un errore agire in termini di conflitto con l'autorità giudiziaria che interpreta le norme esistenti».



Adesso vogliono una legge e organizzano le «videoproteste»

I padroni delle majors tv sono a Roma per «controllare la situazione». Dichiarazioni dei pretori Centinaia di telefonate a Craxi e Gava

gestire il fatto che il pretore romano, sull'esempio dei colleghi di Torino e Pescara, ha indiziato di reato i dirigenti ed amministratori di Raiuno, Retequattro e Italia 1, sostenendo che il fatto che tutte le emittenti siano tenute a trasmettere in contemporanea, ad orari prestabiliti, gli stessi programmi, escludendo qualsiasi tipo di autonomia per le singole emittenti, costituisce chiara prova che esse operano nell'ambito di una organizzazione unitaria che agisce a livello nazionale. Il che è vietato per legge. Si è appreso anche che il pretore di Torino, dott. Casalbore, ha risposto alle polemiche dicendo di non aver concertato la sua azione con i colleghi di Roma e Pescara, ed essersi mosso in piena autonomia. Bettoli, da parte sua, ha detto: «Non sono affatto da mandare in galera, ma il paese non è più assoluto rigore di legge». L'avvocato di Berlusconi, Bonomo, ieri ha presentato ricorso al Tribunale della Libertà per la revoca del provvedimento di sequestro, a Pescara, ed è stato respinto. Il pretore di Pescara ha chiesto a Craxi che venga revocata la legge del 1975.

materia DC e PSI hanno interessi e opinioni contrastanti, e le occasioni di scontro si sono recentemente moltiplicate. Porre sul tavolo del governo il disegno di legge per le tv private può significare che si mette in moto un meccanismo con conseguenze imprevedibili per la stessa sopravvivenza del governo. Non a caso il dc Bubbico ha ricordato ieri che «sulla tv via cavo cadde un governo e che per approvare la legge di riforma della RAI ci vollero due voti di fiducia». Ma — ha detto ieri l'on. Bernardi, capogruppo PCI nella commissione di vigilanza — non si può restare inerti davanti alla gravissima situazione che si va determinando, con il rischio di danni irreparabili per tante risorse ed energie impiegate. Se intollerabile era la situazione che ha consentito il formarsi di un monopolio privato — aggiunge Bernardi — è inaccettabile la situazione presente. Perciò abbiamo chiesto al ministro di presentarsi martedì al comitato ristretto con chiare proposte.

Da questo punto di vista colpisce l'ipotesi del fronte che anche ieri è mosso per attaccare le ordinanze dei tre pretori. Alcune dichiarazioni sembrano proclami per la patria in pericolo. Si sono mossi tutti, persino Vittorio Merloni e Cesare Annibaldi, ex presidente e direttore generale della Confindustria.

Per quanto riguarda le reazioni del mondo politico c'è da segnalare una nota della «Voce Repubblicana»: «Il problema è che si prenda finalmente una iniziativa e spetta al governo farlo; del dc Bubbico: «Chi ha scelto di fare delle tv locali pure e semplici terminali di trasmissione nazionali sapeva di andare contro le norme esistenti. Il PLD per un decreto legge, PSI e PSDI controbilanciano la scelta con i pretori. Per la RAI — che vede applicate le leggi vigenti con ritardo e quando, forse, le procurano più svantaggi (almeno di immagine e di rapporto con il pubblico) che vantaggi — hanno parlato Zavoli e Agnelli. Il ministro delle Poste, Antonio Zollo, presidente della RAI — ha consentito tutto e il contrario di tutto. Dopo aver osservato che il servizio pubblico è stato oggetto di una campagna di destabilizzazione, Zavoli auspica un quadro legislativo che salvaguardi il ruolo della RAI e dia legittimità ai soggetti piccoli e grandi dell'emittenza privata. Agnelli — in un'intervista concessa prima delle ordinanze dei pretori — auspica una regolamentazione per le tv private nella quale le barriere anti-trust non siano fatte di fruscio». Di queste esigenze si è fatto interprete ieri sera il consiglio d'amministrazione con un documento votato all'unanimità.

Antonio Zollo

ROMA — Berlusconi aspetta il decreto. Ha lasciato Milano l'altra notte, e in gran fretta, insieme ad un piccolo staff di dirigenti: «Siamo venuti a Roma perché qui c'è il nostro pubblico, che non è stato tempestato perché gli schermi sono al buio, come dice Vittorio Moccagatta, vicepresidente della Fininvest, la società capofila del gruppo Berlusconi. A Roma i padroni delle majors televisive private sono certo venuti anche per rivolgersi ai politici, sperando in un decreto d'urgenza di revoca del provvedimento dei pretori Bettoli, Casalbore e Trivoggi, quelli che hanno oscurato i video di Lezio, Piemonte, Abruzzo e parte delle Marche. Ma la protesta pubblica è davvero consistente. Lo sanno bene i centralini di Palazzo Chigi e del ministero della Pubblica Istruzione. A Roma non si parla d'altro. Ma non è questo l'unico fronte della cronaca. Un punto di vista giudiziario, da re-

gistra il fatto che il pretore romano, sull'esempio dei colleghi di Torino e Pescara, ha indiziato di reato i dirigenti ed amministratori di Raiuno, Retequattro e Italia 1, sostenendo che il fatto che tutte le emittenti siano tenute a trasmettere in contemporanea, ad orari prestabiliti, gli stessi programmi, escludendo qualsiasi tipo di autonomia per le singole emittenti, costituisce chiara prova che esse operano nell'ambito di una organizzazione unitaria che agisce a livello nazionale. Il che è vietato per legge. Si è appreso anche che il pretore di Torino, dott. Casalbore, ha risposto alle polemiche dicendo di non aver concertato la sua azione con i colleghi di Roma e Pescara, ed essersi mosso in piena autonomia. Bettoli, da parte sua, ha detto: «Non sono affatto da mandare in galera, ma il paese non è più assoluto rigore di legge». L'avvocato di Berlusconi, Bonomo, ieri ha presentato ricorso al Tribunale della Libertà per la revoca del provvedimento di sequestro, a Pescara, ed è stato respinto. Il pretore di Pescara ha chiesto a Craxi che venga revocata la legge del 1975.

libertà di impresa. Noi non facciamo «collegamenti circolari», cioè dirette televisive: oscurare noi è come impedire di far vedere un film in più sale. Il film di Sergio Leone, stasera, lo vedono in contemporanea in un centinaio di sale in tutta Italia. Berlusconi, che non è mai stato propeo ad una legislazione che desse regole alle tv private, oggi — proprietario anche di Retequattro — cambia parere. Voi, Moccagatta, che non è mai stato propeo ad una legge contro la concentrazione delle reti televisive, oggi — presidente del gruppo tecnologico, Presco, con i satelliti e la tv via cavo, non ci sa-anno più problemi di etere. Per noi oggi è necessario avere una produzione analoga a quella della RAI per reggere il mercato. Per tutti, il fatto che la RAI abbia riconquistato audience, ed abbia oltre il 50 per cento del pubblico,

Silvia Garambois

C'è chi ha lavorato anni per creare questo assurdo caos

Il ministro della Repubblica Antonio Gava, responsabile del Dicastero delle Poste e delle Telecomunicazioni, ha dichiarato, dopo l'intervento dei pretori che hanno oscurato molte emittenti televisive, che «dovrà studiare il problema, cosa che risponderà al Parlamento». Ci sarebbe da ridere, se non ci fosse da piangere. Ma la storia di questi otto anni, trascorsi dalla sentenza della Corte costituzionale, è segnata da dichiarazioni, promesse, documenti, ministri che «studiano il problema». Nel 1976 la Corte costituzionale, uno dei supremi organi dello Stato, in una sentenza riconosce «il diritto di emittenza privata» ma, allo stesso tempo, «la necessità dell'intervento del legislatore nazionale e dopo cinque anni di silenzio del Parlamento, con una nuova sentenza nel 1981, sottolinea «l'esistente inerzia del legislatore». Ne sono passati altri tre di anni, senza che nulla sia successo. E nel deserto di leggi si è anzi costituito un monopolio privato in violazione di quella sentenza della Corte che riafferma la necessità che non si «dia luogo a forme di concentrazione o di monopolio oligopolistico». Ma il Parlamento non è stato messo in condizione, dalla maggioranza, di rispondere alle indicazioni della Corte costituzionale. È uno scandalo senza precedenti, che

chiama in causa la responsabilità e la dignità di forze di governo mostrate dai gruppi dirigenti di questo paese. Nel settore dove l'innovazione è più rapida, dove più strette sono le connessioni tra il potere e il profitto, le forze di governo hanno costantemente rinunciato, rinviato, dilazionato. Scrivo forze di governo senza nessuno spirito di propaganda ma con la volontà di evitare che, come spesso succede, si faccia la generica polemica contro tutti i partiti che finisce, poi, con l'assolvere i responsabili veri. Si può tacere dell'atteggiamento passivo dei ministri delle Poste, di partiti di maggioranza come DC e PSI che non presentano neanche proposte di legge, di craxi che non cita la regolamentazione tra gli impegni urgenti del Parlamento? E che dire del PSI e dei suoi autorevoli dirigenti che hanno rivendicato il merito del sistema informativo? Per effetto di questa slungimanzia sono oggi i pretori, con gli strumenti di cui dispongono, ad intervenire.

Non ci si deve rallegrare che emittenti televisive vengano oscurate e non si può non ragionare sulle conseguenze che questo può avere sullo stato di aziende, piccole e grandi, e sulla occupazione. Ci sono poi anche le abitudini degli utenti, consolidate in anni di offerta televisiva, che non possono essere ignorate. La regolamentazione del sistema televisivo, il riequilibrio che sancisce la fine delle posizioni di monopolio, la linea di una ripresa produttiva devono essere scritte dal potere legislativo. Occorrono ormai tempi brevi. Abbiamo chiesto al ministro delle Poste di presentarsi alla riunione di martedì del comitato ristretto della legge con una posizione chiara sugli eventi di questi giorni. Non c'è bisogno di ulteriori rinvii. Una legge di sistema, agile, può essere discussa e approvata in tempi che tengano conto della drammaticità della situazione. Lavorando sulle normative anti-trust, sulla regolamentazione dei flussi pubblicitari, sugli incentivi alla produzione, sul possesso pubblico delle reti di trasmissione si può produrre una legislazione che tenga conto delle indicazioni della Corte, degli interessi generali, della storia di questi anni.

Si può fare, se lo si vuole fare. E oggi cresce, anche alla luce di ciò che è accaduto, la pressione degli operatori e degli imprenditori del settore, degli utenti, di tutto il mondo dell'informazione perché nuove regole vengano decise in tempi brevi per superare l'anarchia e il caos di questi anni. Non avremo forse ragione quando ammonivamo sulle conseguenze che una deregulation selvaggia avrebbe prodotto nel lungo periodo? Le leggi servono anche per difendere le condizioni dell'iniziativa privata. Senza leggi, e leggi giuste, non vi è sistema informativo, non vi è mercato. Non possono essere i pretori a far legge, essi possono cancellare o consentire, non definire nuove regole, nuovi equilibri. Non è con il black-out che si risolvono i problemi del mondo televisivo né con la drastica ipotesi di cancellazione di molte emittenti radiofoniche sulle quali si è mosso, in queste settimane, il ministro delle Poste.

MILANO — Il caso ha voluto che l'assemblea nazionale del sindacato unitario dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo — la FLSI — si aprisse proprio all'indomani del clamoroso blitz contro alcune emittenti di Berlusconi in Piemonte, nel Lazio e in Abruzzo. Giuseppe Surrenti, segretario generale del sindacato CISL di categoria, ha dovuto aggiungere qualche capoverso alla relazione che aveva già preparato per l'occasione: poche frasi, in verità, per dire in sostanza che quanto è avvenuto l'altro giorno non è in fondo che l'estrema conseguenza di una situazione di confusione legislativa — o meglio di carenza legislativa — che il sindacato denuncia da tempo. Uno degli obiettivi prioritari di questa stessa assemblea nazionale — che raccoglie 400 delegati sindacali — del resto proprio la presentazione di proposte concrete di riordino di tutto il settore radiotelevisivo, nella convinzione che l'assoluta deregulation in questa materia abbia

E intanto il sindacato tira fuori un piano per tutta l'emittenza

Le proposte presentate all'assemblea nazionale del sindacato lavoratori di informazione aperta a Milano

sindacato dei giornalisti — il numero dei «passaggi» pubblicitari televisivi è più che decuplicato: erano 34 mila nell'81, saranno 350 mila a fine anno. Ma sbagliare chi pensasse che ormai siamo prossimi alla soglia massima di saturazione: basti pensare che negli Stati Uniti — che contano, è vero, su una rete televisiva molto più sviluppata e diversificata della nostra — i «passaggi» pubblicitari televisivi quest'anno si calcolano nell'ordine di circa 360 milioni.

lavoro perduto si calcolano a migliaia in pochi anni — ma anche di cosa producono, con una comicità che non è possibile separare rigidamente la linea editoriale e culturale della gestione industriale, perché queste cose in un'azienda crescono insieme, si condizionano e convergono in un'unica linea strategica.

Poiché è convinzione generale tra i lavoratori che solo un quadro generale di certezza legislativa e di sicurezza amministrativa può consentire lo sviluppo di tutto il sistema delle informazioni di massa e dello spettacolo, la FLSI propone che non si rinvii oltre il problema del riordino dell'emittenza. Anzi, di fronte alla mossa a sorpresa dei pretori che hanno oscurato tanti ripetitori privati, il sindacato non esclude neppure provvedimenti legislativi che abbiano caratteristiche di urgenza, se sono tecnicamente possibili. L'importante è stabilire in che direzione ci si vuole muovere. E a questo proposito il sindacato ha delle idee da discutere.

Walter Veltroni

Dario Venegoni

I sindacati chiedono «di più» a Visentini

Buon avvio del confronto anche su pensioni e occupazione - Il salario resta in attesa

ROMA — Un pezzo importante — il fisco — è fatto e bene, con una mobilitazione che parte articolandosi su tutto il territorio nazionale. Altri due cominciano a essere definiti: pensioni e occupazione. Il quarto — la riforma del salario e della contrattazione — continua a restare dietro la porta del confronto tra le segreterie Cgil, Cisl e Uil. La prima riunione — prima in assoluto, a questo livello, dall'accordo stipulato di San Valentino — ha prodotto primi impegni unitari di iniziativa politica e di lotta: sul fisco, appunto. E già si profila un'azione ben più robusta anche sulle pensioni e l'occupazione.

Nella sede della Cgil i trenta segretari delle tre confederazioni sono arrivati così cordiali strette di mano ma, questa volta, senza sorrisi dinanzi alle telecamere; poche e guardie dichiarazioni ufficiali ma molta attesa per le conclusioni. Mezzogiorno, non è riuscito a chiudere. Le tre relazioni unitarie (di Trentin sul fisco, di Crea sull'occupazione e di Bugli sulle pensioni) hanno preso buona parte delle quattro ore di confronto. Così si è deciso di concedere la discussione sul fisco, in modo da definire le scelte da presentare oggi nell'annunciata conferenza stampa. Il discorso comune sulle altre questioni continuerà giovedì 25. E giacché nuovi appuntamenti saranno necessari, non è detto che il grande assente — cioè il tema del salario e della contrattazione — prima o poi non riesca a trovare il suo posto.

Sul commissario CEE governo prende tempo

ROMA — Il governo non ha ancora deciso chi ricoprirà l'incarico di commissario alla CEE appena lasciato dal socialista Antonio Gliotli. Lo ha confermato alla Camera il ministro Forte, che — ha esposto con estremo imbarazzo e qualche confusione i presunti criteri in base ai quali procederà, tardivamente, alla designazione che più volte il Pci ha rivendicato per un rappresentante della opposizione comunista.

g. f. p.

Questione morale Non è soltanto un problema di tribunali

Spadolini ha riproposto, nel discorso al congresso regionale lombardo del suo partito, una posizione che, dopo l'esplosione del caso Andreotti, è stata sostenuta soprattutto da esponenti laici all'altezza della Dc nel pentapartito.

Questa posizione si articola sui seguenti punti:

- 1 - la battaglia per la moralità pubblica è essenziale per la salvezza della Repubblica;
- 2 - essa va condotta senza giudizi sommari di assoluzione o di condanna, sulla base dei fatti e rifiutando ogni condizionamento legato a convenienze politiche, siano esse dovute a logiche di maggioranza o di opposizione;
- 3 - se dubbi o indizi non risolti ci sono, allora devono essere esaminati in sede giudiziaria o possono suggerire, in sede parlamentare, la riapertura delle inchieste;
- 4 - il Pci usa strumentalmente la questione morale. In passato infatti non ha mai chiesto di riaprire le indagini sul caso Sindona.

Trascuriamo l'elenco dei meriti che Spadolini rivendica per il proprio partito sulla questione morale. Molti sono veri, ma Spadolini pecca per omissione almeno in un caso: face infatti sul voto del pentapartito (compresi i repubblicani) al Senato, dopo le conclusioni della commissione sulla P2. Quel voto rischia di vanificare del tutto le risultanze della relazione Anselmi che dichiara la veridicità delle liste di Castiglioni Ribocchi e, quindi, la effettiva appartenenza alla P2 dei nomi che il compagno.

Il ministro dell'Interno sostenne allora che di fronte a questo fatto nuovo non si doveva riaprire nessun caso, neppure per coloro che all'epoca delle precedenti inchieste

amministrative avevano affermato di non appartenere alla loggia di Celli e creduti sulla parola, sono oggi smentiti da riscontri documentali. Solo nel caso che la commissione d'inchiesta sulla P2 consenta di formulare ipotesi di reato, la magistratura può procedere. E ci mancherebbe altro! Questo disse Scalfaro e anche il Pri approvò.

Vediamo invece se è possibile chiarire un equivoco, paralizzante anche quando non viene alimentato per furberia ed opportunismo.

La questione morale non può essere ricondotta tutta nell'ambito di competenza e di iniziativa della magistratura. Se così fosse, non si vede in che cosa potrebbero essere chiamati in causa i partiti, le maggioranze, i governi, se non per gli strumenti legislativi e operativi che mettono a disposizione del potere giudiziario, e per la scandalosa sopravvivenza di una commissione inquirente che esercita una omertà giustizialistica.

Alla appunto, così non è. La riduzione della questione morale a soli episodi di violazione delle leggi equivale all'atteggiamento che, di fronte alla mafia, dice ma perché discutere tanto? se ci sono reati, perseguiteli, punite i colpevoli e tutto si risolve. Quando è, invece, evidente che il problema della mafia non si risolve senza mettere a fuoco e bonificare la vasta area di connivenza e di intreccio con i poteri ufficiali, area nella quale è estremamente difficile, se non impossibile, agire con i soli strumenti del codice penale.

Qui è il vero banco di prova della questione morale per partiti e uomini politici. Lo dimostra la vicenda Andreotti di cui si sta discutendo adesso. Le inchieste su Sindona si possono anche riaprire, perché ci sono molti spunti oscuri, come si dice. Del resto, quelle giudiziarie sono in corso e possono valere della presenza dello stesso Sindona, che può essere interrogato e messo a confronto con la gran mole di accertamenti già effettuati.

Qualcosa, però, fu l'altro che trascurabile è stata già chiarita ed è indiscutibilmente acquisita. Noi, ad Andreotti, abbiamo rimproverato un fatto molto preciso. Abbiamo detto che per lunghi anni si bancarottiere l'attante, colpito da mandati di cattura, egli ha riservato un trattamento (provato dai rapporti con i suoi emissari) «a amico», che è stato considerato, utilizzato e propagandato come un «trattamento da amico». Abbiamo aggiunto che ciò è andato a forte scapito di opportunità e doveri (anche nei confronti degli inquirenti). Considerando inoltre che, oggi, l'affare Sindona ci appare non solo come un singolo scandalo, per quanto gravissimo, ma come una manifestazione di quel più generale processo patologico rappresentato dai poteri illegali e occulti, abbiamo concluso con un severo giudizio critico. Il comportamento di Andreotti in questo caso ci è parso denunciare una posizione di «non fermezza nei confronti di quella insorgenza biologica un'opposizione che apre una falla fra istituzioni

e anti-istituzione.

Si potranno discutere queste nostre ultime considerazioni, ma i fatti da cui prendono le mosse non sono accertati e non c'è bisogno di nessun supplemento di indagine.

Allora, l'amicizia di Andreotti per Sindona (quella dopo il '74, non quella prima di un reato? No, non lo è. Ma è o non è un pezzo della «questione morale»? Su questo vorremmo sentire un giudizio chiaro da parte di Spadolini e di Zanone. Perché se ci si dovesse rispondere di no, allora non riusciremmo più a capire che cosa sia la questione morale e perché mai i partiti (non la magistratura) dovrebbero mettersi su cinque piedi considerandola — come dice Spadolini — essenzialmente per la salvezza della Repubblica.

Questo è il problema sollevato dal Pci che non ha proprio nulla di strumentale. Strumentale (forse) sarà stato il voto di alcuni deputati della maggioranza, fra quanti (ben pochi) hanno negato il loro voto ad Andreotti il 4 ottobre, in una circostanza ai suoi argomenti tanto delicata.

Adesso, però, anche quel voto è diventato un fatto come gli altri, più antichi, che abbiamo rievocato; e far finta che non sia mai accaduto non è possibile a nessuno, anche se si riesce a convincere il quotidiano a tutti, in nome della questione morale e (ci si consenta) di un obbligo di serietà verso la nazione.

Claudio Pizzucoli

LETTERE ALL'UNITÀ

«Là sembra cadere il diritto di una propria piena dignità di cittadini...»

Cari compagni,

alla Festa dell'Unità del mio paese natale, Piombino, ho avuto la possibilità — e vi assicuro che per me ha avuto grande importanza — di effettuare un intervento sul tema dell'emigrazione e di fare conoscere così ad un pubblico attento e cosciente ciò che dentro di me si racchiudeva da molti anni; cose che fino a quel giorno quel pubblico in gran parte ignorava e che molti emigrati stessi ignorano: la realtà cioè di quegli uomini che non sono più considerati pienamente dei cittadini quando lavorano in un Paese che non è il loro e quindi non sembrano più poter avere il diritto a una propria piena dignità.

Forse molti credono (o si illudono) che libertà sufficiente sia quella di un salario uguale ai lavoratori del Paese che ospita; dimenticano però la cosa più preziosa: il diritto che un uomo conquista formandosi come cittadino e che perde quando lavora in un Paese che non è il suo. Coloro che lo ospitano hanno bisogno solamente delle sue braccia e per il resto lo vorrebbero poter considerare un robot.

VITTORIO FINESCHI
presidente dell'Ass. «Toscani emigrati in Belgio»

Povero INPS se ci fosse stato al tempo della Bibbia!

Cara Unità,

il nostro poco amabile governo si preoccupa per i pensionati, perché siamo in troppi; e i pensionati si preoccupano giustamente per la loro sopravvivenza. C'è sempre un po' la scusa che «magari con un decreto, oggi così di moda — se ne proclama l'annientamento fisico in massa».

C'è da domandarsi cosa avrebbe fatto il governo attuale se si fosse trovato di fronte ad un simile problema. Tra dieci e vent'anni. Contrariamente a quanto vogliono farci credere le statistiche, le quali ci dicono che oggi si vive più a lungo, sembra giusto affermare sul tema di qualche personaggio da — esclama giustamente Patruscev — albergano i rimasugli del passato di ogni sorta. Si riferisce a vecchi organizzazioni, ma la sua constatazione potrebbe estendersi agli effetti morali, alle conseguenze e ai guasti del sistema pensionistico. Il commercio è infatti in URSS uno dei punti di irraggiamento del fronte più spiccolate (ma molto produttive) di corruzione. Mettere sotto il banco una bella parità di carne non impedisce al commercio di vendere il piano di vendita. Al contrario, egli potrà acquistare tutta in proprio al prezzo statale (due rubli) e venderla in un attimo ai suoi amici e conoscenti per il doppio, il triplo (sempre meno comunque di quello che costa sul mercato libero) e così via. E di esempi del genere se ne potrebbero fare un miliardo. Come di barzellette del tipo di quella del professore universitario che quando si ubriaca — dice la moglie desolata al poliziotto che glielo riporta a casa — si monta la testa, pensando di essere un cameriere del ristorante...

Si scherza sul malessere, ma è un sorriso amaro, non è un sorriso di gioia. Tutti e inquieti moltissimi, politici inclusi. Ci sono i controllori. Ci sono le punizioni esemplari. Ma non è con questo che si può risolvere il problema, nemmeno in URSS. Valga anche qui l'esempio della sfera dei servizi. Finché si parla di prodotti alimentari si può sempre invocare il deficit agricolo. Ma quando si parla di sartorie o lavanderie o più in generale di servizi di consumo, il caso esemplare è il calzaturificio. Piccoli negozi di sartoria, ovviamente, esistono. Ma non sono interessanti a fare il mestiere. Gli artigiani che lavorano in questi negozi devono realizzare il Piano e non possono aspettare il cliente occasionale, con le sue ubbie e i suoi capricci. Così, fanno vestiti belli e pronti. Se trovi il vestito che fa per te, lo compri e ricevi in cambio una quietanza per una riparazione che non è mai stata fatta.

Le statistiche dicono — riferisce sempre Patruscev — che solo il cinque per cento dei prodotti di un negozio di sartoria sono riparazioni o vestiti su ordinazione. Con il risultato che chi ha bisogno di quel servizio deve fare ricorso ai servizi privati e i prezzi, a prezzi dieci volte superiori, magari dalla stessa lavorante dell'«atelier» che pratica il secondo lavoro a casa propria. Mentre il novantacinque per cento del lavoro realizzato durante il tempo di attività sociale della sartoria avrebbe potuto essere svolto, a costi di gran lunga inferiori e con metodi di lavoro molto più moderni di abbigliamento. Allora che dobbiamo fare — chiede il malizioso intervistatore (A. Cerveni) — un voto e accento di problemi (economici) — degli appelli che periodicamente vengono lanciati ai lavoratori del commercio perché «si trasformino psicologicamente», perché «svorino in modo nuovo». Non sono un po' ingenui? Non ci vuole qualcosa d'altro?

Giulietto Chiesa

stringere quelli che vengono eletti ai vari livelli di rappresentanza a non ricordarsi della base elettorale solo in prossimità di ogni elezione per poi non farsi vedere più. Da questo continuo contatto di democrazia diretta, che a valle della rappresentatività stessa deve esistere per aversi democrazia, potrà venire una maggiore conoscenza dei problemi reali e si potrà evitare il varo di leggi non adeguate.

Per quanto riguarda il Pci, d'altronde, si tratta di dare corpo ed esecuzione alla normativa di comportamento già prevista dallo Statuto del partito. Si dirà che gli eletti traggono i suggerimenti, le osservazioni, vengono a conoscenza dei malumori ed altro dagli organi locali di partito; ma su ciò andrebbe aperto un discorso a parte perché l'eccessiva burocratizzazione — temuta anche da Antonio Gramsci — fa sì che di fatto le segreterie ed altri organismi di partito, spesso decidano senza consultare la base dello stesso partito e meno ancora l'elettorato, ammantandosi di una sorta di infallibilità.

Credo, infine, che giungere alla designazione delle candidature con elezioni preliminari possa portare a un contributo per far sì che emergano le «energie inespressate» chiamate tempo addietro da Renato Zangheri, e per mettere in luce o far nascere nuovi leaders che non siano, come oggi accade, espressione della sola designazione degli organi dirigenti.

Bisogna aumentare gli spazi di democrazia e di partecipazione popolare ed il Pci ha tutte le peculiarità per attuare ciò senza frazionismi correntisti (anche perché nei correnti si può morire di polmonite).

VINCENZO MINO
(Ravenna)

«Ha senso che uno straniero possa trovare casa e un italiano no?»

Gentili amici,

non è più un mistero che le case in affitto si trovano, e che a Milano (area «caldi» per definizione) si registra in questo periodo un'offerta addirittura sovversamente. Mi riferisco ovviamente ai ben noti contratti «società» o «seconda casa» ormai generalmente diffusi. Gli indirizzi degli intermediari (i più di recente sono stati 930 anni, Sez. 912, Enosh 905, Kenan 910, Mahalaleel 895, Jarred 962 e potremmo continuare. Tutti o quasi generano prole numerosissima anche a giu' di lì (si pensi agli assegni familiari).

C'è da domandarsi che governanti al tempo della Bibbia fossero molto più saggi di adesso.

MEDARDO POGGI
(Genova)

«Puntando l'indice immacolato...»

Cara Unità,

«I nemici dei bambini: oltre diecimila minorenni violentati ogni anno in Italia» — «Sevizii e molestie sessuali: Tra dieci e vent'anni giovanissimi all'anno sono vittime dei brutti e molti episodi non vengono nemmeno denunciati. Chi sono i nuovi mostri? Spesso persone al di sopra di ogni sospetto» — «Anche se non è in aumento il fenomeno dei minori sevizati, violentati o avviati alla prostituzione. La media è di due denunce al mese, ma in realtà gli episodi sono molti di più e avvengono nell'ambito familiare» — «La violenza sui bambini è un male che ha radici antiche e a esercitarla è molto spesso un adulto che ha le sembianze rassicuranti di un papà, del fratello più grande, dello zio, dell'amico di famiglia» — «C. e L. sono tre cagnette di otto, sette e cinque anni, tutte e tre sono state violentate dallo zio...» Cronache di questi giorni, recitate — senza forti scosse — da un'opinione pubblica ormai assuefatta ai più turpi accadimenti.

Nevrosi, «psicosi», isterismi si scatenano, invece, guarda caso, per un cane! Adesso è lui il «mostro», che viene sterminato senza pietà come lo struzzo odiato verso questa eterna vittima del superuomo. E ognuno si erge a «difensore della patria» puntando l'indice immacolato sulla canina cacca!

Ci sono escrementi assai più maleodoranti e cattivi che infestano l'Italia, tutti lo sappiamo... Però, che comodità darsi di tanto in tanto una sciacquata alla coscienza prendendosi la col «bau-bau».

LILIANA RAI
(Roma)

Proposta macabra alla giapponese

Caro direttore,

L'ex stabilimento FIAT-Lingotto, a detta di giornalisti, architetti, storici, è stato scoperto (giustamente) come «capolavoro architettonico per razionalità, funzionalità, armonia, espressione genuina della civiltà industriale». Successivamente sono stati resti pubblici bozzetti di venti progetti relativi al concorso indetto dalla FIAT per una sua utilizzazione.

Ho visitato attentamente la mostra. Davanti a così grande sperpero di ingegno e cultura, vorrei proporre anch'io una soluzione: costruirvi i colombari cinesi.

È noto infatti il vincolo affettivo che lega il dipendente alla FIAT. Si faccia leva su questo nobile sentimento. Si potrebbe offrire ad ogni dipendente, dietro pagamento di modeste somme a rate mensili, il privilegio di essere sepolto in ben ordinati colombari, possibilmente suddivisi per ufficio, reparto, officina, rispettando la gerarchia di lavoro: in alto i dirigenti, poi i capi, indi i quadri, le segreterie, gli impiegati, gli operai di ogni livello ecc. Dalle ampie vetrine il sole entrerà in un trionfo di luce. La pietà dei parenti e dei colleghi provvederà ai fiori freschi e messe di trigesima.

Credo che il professor Valletta, se fosse ancora vivo, sarebbe entusiasta dell'iniziativa; si potrebbe anzi riesumare la salma ed inumarla in un austero fiammato all'ingresso del sacro.

Al limite si potrebbero scavare nicchie nelle colonne (senza però arrivare a comprometterne la stabilità) per murare in piedi i dirigenti più capaci e concorsi. Integrati nel cemento, si potrebbe parlare (facile accostamento) anche per loro di cassa integrazione.

E gli Agnelli? In una recente intervista l'Avvocato, ad una domanda su Torino, rispose che la città era idonea solo per lavoro e a guadagnare, quindi non per vivere e morire. Ci auguriamo però che in tempi successivi, commossi dalle migliaia di adesioni, dalla dedizione e slancio dei dipendenti, si ricordano ed accettino per sé e di loro discendenti di essere accolti anche loro nel sacro FIAT-Lingotto. Una sola famiglia! Uniti nel lavoro e nella pace eterna.

Ritornare democristiano? Forse, certo soluzione alimentare educativa e soprattutto molto «giapponese», considerate le simpatie che le classi lavoratrici giapponesi godono presso i dirigenti FIAT e giornalisti della Stampa.

ERCOLE ERCOLINO
(Torino)

INGHIESTA / Momenti della vita quotidiana in Unione Sovietica - I

Dal nostro corrispondente MOSCA — Alla ricerca del tempo perduto. Non è Marcel Proust ma il professor Vassilj Patruscev. Il tempo perduto non è, a sua volta, quello — magico e incantato — della giovinezza, ma quello che milioni di sovietici lasciano in fretta, sempre, nelle «code». Parola faticata che è ormai quasi inscindibile, almeno nell'opinione comune, dall'espressione «esismo reale».

I veleni principali di questa associazione mentale automatica sono forse i turisti stranieri che arrivano a Mosca, carichi di interrogativi e, spesso, di pregiudizi di opposta origine e natura. Chi arriva a Mosca, infatti, non ha bisogno di molto tempo per trovare una coda. Basta passeggiare in via Gorkij e l'esperienza è presto fatta. Ma a un espatiano le fallisce perché su via Gorkij, nel centro della capitale, si esercita una pressione consumistica ben più forte di quella «normale». Nel suo negozio (e in quelli moscoviti in generale) si riversano ogni giorno decine di migliaia di compratori dall'entroterra metropolitano che gravita attorno alla capitale: una ventina di milioni di persone in tutto, e non è poco. L'esperienza è fatta, dunque, anche se le code esistono davvero. Solo che per capirle (oltre che per vederle, dove ci sono davvero), bisogna fare uno sforzo di analisi. In effetti, la questione è complicata. Più complicata di quanto non sembri a prima vista. Tanto che, a volte, anche i primi a non saper dare risposte convincenti per spiegarla sono gli stessi cittadini sovietici.

Del resto, se il problema fosse non solo di semplice soluzione, ma anche di agevole individuazione, non sarebbe stato necessario il durissimo lavoro del professor Patruscev e di una intera «équipe» dell'Istituto di ricerche sociologiche dell'Accademia delle scienze. Tuttavia, prese anche se le code esistono davvero. Solo che per capirle (oltre che per vederle, dove ci sono davvero), bisogna fare uno sforzo di analisi. In effetti, la questione è complicata. Più complicata di quanto non sembri a prima vista. Tanto che, a volte, anche i primi a non saper dare risposte convincenti per spiegarla sono gli stessi cittadini sovietici.



MOSCA — Cittadini in coda ad una rivendita di giornali nella metropolitana

Un fenomeno «mastodontico», che si carica di elementi sociali, economici e psicologici. L'attesa per acquistare merci «costa» l'equivalente lavorativo annuo di trentacinque milioni di persone. I sistemi di distribuzione e l'organizzazione del commercio. Una ricerca dell'Accademia delle scienze

Le «code», ovvero alla ricerca del tempo perduto

no diventa — direbbe un economista — strutturale. Il fatto è che tutti i sistemi di valutazione e gli indici della circolazione delle merci sono ormai inibiti a far funzionare il sistema commerciale. Gli incentivi ai lavoratori del settore, idem. Tornando alla coda, questa non solo non peggiora la valutazione economica di un negozio ma, al contrario, lo favorisce nella realizzazione del piano. Paradossale? Niente affatto, dice Patruscev, perché la fila «è come una interrotta e vivente catena di montaggio di acquirenti ed essi sono niente altro che la materia prima occorrente per realizzare l'obiettivo». Per l'azienda i soggetti principali sono la merce e il commesso, mentre gli acquirenti sono come «pallottole di mitragliatrice che sfiorano il ban-

no altro dato: l'ottanta per cento di questo tempo viene «perduto» in code per acquistare prodotti alimentari. La causa? La prima risposta è la più ovvia: c'è una carenza, un deficit di prodotti. Ma non è detto che la risposta più ovvia sia quella giusta. Il deficit c'è, indubbiamente — riconosce il professor Vassilj Patruscev — ma pensare che tutto si spieghi così è un punto di vista che può far comodo solo ai lavoratori del commercio e, anzi, a quelli tra loro che più sono indifferenti alle esigenze della società. Dunque, il problema non è soltanto quello di «produrre più merci», ma anche — sempre più — di migliorare i sistemi di distribuzione e l'organizzazione del commercio. Insomma, bisogna smetterla di accusare questo o quel ministero dell'Industria leggera o alimentare e occuparsi di più di come circolano (o non circolano) le merci.

Qualche dato statistico ci aiuta a collocare meglio il problema. Il tempo di lavoro globale impiegato nel commercio è in URSS di 11,6 miliardi di ore/persona all'an-



Ancora più interessante è

Dopo le aspre polemiche che hanno fatto saltare il piano prima abitazione

Casa: vertice di maggioranza per la guerra Gorla-Nicolazzi

Chiesto da socialdemocratici e liberali - Duri giudizi - Al Senato è stato modificato in seno alla commissione competente il decreto del governo sugli sfratti - Testo alternativo proposto dal PCI

ROMA — In un gioco di clientele è saltato il tanto propagandato piano prima-casa. Nessuno nella maggioranza sa se è buono o cattivo. Nessuno lo ha giudicato. Però sono stati fatti i conti: «Tanti voti a me, tanti a te». Quindi, solo per la rivale tra i partiti del governo e tra i ministri (Nicolazzi e Gorla), nella seduta di martedì a Palazzo Chigi, non si è potuto nemmeno esaminare il disegno di legge del ministro del Tesoro. E tutti l'altra sera hanno potuto vedere in TV i due ministri duellare a distanza con accuse pesanti e sbeffeggiamenti reciproci. Non un bello spettacolo.



Giovanni Gorla



Franco Nicolazzi

Sulla questione il PSDI ha chiesto una verifica tra i partiti di governo, su sollecitazione del suo vicesegretario Nicolazzi, lo stesso ministro del LLPP che aveva bloccato il provvedimento sui mutui, dando fiato alle polemiche. Un vertice della maggioranza è stato reclamato anche dai liberali, il cui responsabile della sezione casa, sen. Bastianini, in una dichiarazione confermando il vuoto della politica del pentapartito, sostenendo che il dissidio Gorla-Nicolazzi può servire a convincere che la casa non può restare un settore residuale dell'azione governativa.

In soccorso di Nicolazzi e contro Gorla intervengono il responsabile casa del PSI, on. Ferrarini affermando che «Nicolazzi non ha tutti i torti quando dice che il problema non può essere affrontato in modo limitato e sporadico» e il ministro socialdemocratico Vizzini, il quale oltre a un merito del progetto Gorla che «andrebbe a vantaggio di chi guadagna di più penalizzando chi ha maggiori bisogni». Sempre da ambienti vicini a Nicolazzi si fa sapere come si concilia il piano Gorla con i tagli apportati all'edilizia dalla legge finanziaria e con la posizione dello stesso ministro quando, tre mesi fa, negava la

concessione ai Comuni di 1.500 miliardi per acquistare case per gli sfrattati senza contare che si regalano in pratica mille miliardi senza che ciò avvenga in un contesto di politica generale. A sua discolpa Gorla fa sapere che il suo disegno è complementare e non alternativo. Mentre il responsabile del dicastero del LLPP fa del tutto

perché la «casa resti affare suo», continuando a parlare di introiezioni indebitate nella sua politica, dopo l'approvazione del PCI sulla «più assoluta confusione della politica governativa della casa», è caduta ieri una pioggia di critiche. Per il presidente dell'ANCA (Cooperativa d'abitazione) Pollo il «protezionismo fa sì che nascano proposte scordate e frammenta-

zioni LLPP e Giustizia. In alcuni punti è stato migliorato, in altri peggiorato, senza distacco», come sottolinea Libertini — dalla filosofia inadeguata che ha ispirato il provvedimento. Per questo il PCI, pur prendendo atto dei miglioramenti, mantiene la sua opposizione e presenterà, attraverso numerosi emendamenti, un vero testo alternativo. Presenterà in aula una relazione di minoranza affidata al sen. Libertini.

I miglioramenti introdotti dalla maggioranza riguardano l'estensione dell'area della prorroga di 28 e 39 città; la soppressione della sospensione delle graduatorie IACP; la riduzione a 500 miliardi del prelievo sui fondi Cersai per l'acquisto di alloggi. In peggio il testo è stato modificato perché si sopprime ogni penalizzazione fiscale per gli alloggi sfitti. Il relatore Pollo ha proposto di assegnare ai Comuni con tensione abitativa 1.200 miliardi per l'edilizia pubblica. I fondi vengono sottratti al piano decennale. Nell'insieme il provvedimento è una breve proroga che lascia aperto il problema della scadenza dei contratti per artigiani e commercianti. Il PCI presenterà degli emendamenti. Perciò ha invitato oggi al Senato le associazioni dei commercianti e degli artigiani.

La conversione del decreto, che i comunisti puntano a modificare radicalmente, ma non far decadere, non sarà affatto un rituale solo nei suoi sviluppi, ma darà luogo ad un confronto molto serio e incisivo aperto ad ogni sviluppo, dai prezzi e tariffe al problema del fisco. Per quest'ultimo aspetto è espressamente previsto di attuare con rigore e con tutte le misure necessarie il programma di lotta all'evasione perseguito l'obiettivo di un recupero di gettito dell'ordine di 10 mila miliardi sui base annua.

I dirigenti della Cina (fatturato 1984 di oltre 12 mila miliardi di investimenti sempre per quest'anno di mille, valore degli impianti 9 mila miliardi, 150 mila addetti nelle aziende) hanno ratificato in un documento inserito in temi della produttività e della spesa pubblica, sia in quelli proposti dal governo il 14 febbraio di quest'anno, sia in quelli del 14 febbraio di quest'anno, di contenimento e di miglioramento della spesa pubblica, ed iniziative di intervento per i settori strategici: dall'occupazione alla politica industriale, dai prezzi e tariffe al problema del fisco. Per quest'ultimo aspetto è espressamente previsto di attuare con rigore e con tutte le misure necessarie il programma di lotta all'evasione perseguito l'obiettivo di un recupero di gettito dell'ordine di 10 mila miliardi sui base annua.

I dirigenti della Cina (fatturato 1984 di oltre 12 mila miliardi di investimenti sempre per quest'anno di mille, valore degli impianti 9 mila miliardi, 150 mila addetti nelle aziende) hanno ratificato in un documento inserito in temi della produttività e della spesa pubblica, sia in quelli proposti dal governo il 14 febbraio di quest'anno, sia in quelli del 14 febbraio di quest'anno, di contenimento e di miglioramento della spesa pubblica, ed iniziative di intervento per i settori strategici: dall'occupazione alla politica industriale, dai prezzi e tariffe al problema del fisco. Per quest'ultimo aspetto è espressamente previsto di attuare con rigore e con tutte le misure necessarie il programma di lotta all'evasione perseguito l'obiettivo di un recupero di gettito dell'ordine di 10 mila miliardi sui base annua.

I dirigenti della Cina (fatturato 1984 di oltre 12 mila miliardi di investimenti sempre per quest'anno di mille, valore degli impianti 9 mila miliardi, 150 mila addetti nelle aziende) hanno ratificato in un documento inserito in temi della produttività e della spesa pubblica, sia in quelli proposti dal governo il 14 febbraio di quest'anno, sia in quelli del 14 febbraio di quest'anno, di contenimento e di miglioramento della spesa pubblica, ed iniziative di intervento per i settori strategici: dall'occupazione alla politica industriale, dai prezzi e tariffe al problema del fisco. Per quest'ultimo aspetto è espressamente previsto di attuare con rigore e con tutte le misure necessarie il programma di lotta all'evasione perseguito l'obiettivo di un recupero di gettito dell'ordine di 10 mila miliardi sui base annua.

I dirigenti della Cina (fatturato 1984 di oltre 12 mila miliardi di investimenti sempre per quest'anno di mille, valore degli impianti 9 mila miliardi, 150 mila addetti nelle aziende) hanno ratificato in un documento inserito in temi della produttività e della spesa pubblica, sia in quelli proposti dal governo il 14 febbraio di quest'anno, sia in quelli del 14 febbraio di quest'anno, di contenimento e di miglioramento della spesa pubblica, ed iniziative di intervento per i settori strategici: dall'occupazione alla politica industriale, dai prezzi e tariffe al problema del fisco. Per quest'ultimo aspetto è espressamente previsto di attuare con rigore e con tutte le misure necessarie il programma di lotta all'evasione perseguito l'obiettivo di un recupero di gettito dell'ordine di 10 mila miliardi sui base annua.

Camera, sì della commissione al ripiano debiti USL

ROMA — Ieri la Commissione Sanità della Camera ha licenziato per l'aula il progetto di legge di conversione del decreto di copertura dei disavanzi delle USL sanitarie locali contratti entro il 31 dicembre 1983. Oggi, invece, si concluderà il dibattito sul disegno di legge di sanatoria del personale precario delle strutture di base del servizio sanitario (il governo nel frattempo ha emanato un nuovo decreto di proroga degli incarichi).

La conclusione, in Commissione, sul decreto relativo ai disavanzi delle USL è stata caratterizzata da un comportamento della maggioranza chiuso ad ogni ipotesi migliorativa del provvedimento, prospettata con diversi emendamenti dal gruppo comunista. I missionari, per parte loro, hanno rifiutato la gran parte dei loro emendamenti; ma è difficile ipotizzare al momento in qual modo i neofascisti si muoveranno in aula, tenuto conto che sul precedente decreto avevano presentato soltanto tre emendamenti.

È questo il quarto decreto emanato: i precedenti erano decaduti perché non votati dal Parlamento entro i 60 giorni. Si tratta di un provvedimento che stanza 2.600 miliardi di lire per saldare i debiti delle USL. Inoltre, grazie alla inasprimento del PCI sembra si sia sbloccato l'iter della sanatoria per i precari che la Commissione esamina oggi in sede legislativa. Il PCI ha ottenuto l'impegno che con la seduta odierna si chiuda la discussione generale, per passare poi, successivamente e a breve termine, al voto sugli articoli.

Bari, 10 milioni «sporchi» ai due consiglieri provinciali

BARI — Dieci milioni, questa è la cifra incassata come tangente da Michele Tolentino e Silvio Cirielli, capogruppo del Psi al consiglio provinciale di Bari il primo, capogruppo e segretario provinciale del Psdi il secondo, arrestati martedì dai carabinieri che gli hanno trovato in tasca banconote asportate.

Dieci milioni, con un piccolo sconto di due milioni, sono i 10 sull'ammontare dell'appalto per lavori di manutenzione che era stato assegnato all'imprenditore Vito Marinelli, di Bitonto. Ma l'imprenditore ha solo simulato il suo consenso al «ricatto» contrattando anche un po' sul prezzo (e ottenendo appunto lo sconto di due milioni). Poi ha avvisato i carabinieri che si sono appostati nei corridoi del palazzo della Provincia, cogliendo i due con le proverbiali mani nel sacco.

Le indagini sulla vicenda — l'accusa per entrambi è di concussione — sono ancora in corso mentre da parte delle autorità è stato espresso l'auspicio che altri imprenditori seguano l'esempio di Marinelli e denunciino casi in cui sia stata imposta loro una tangente per ottenere appalti. Tolentino, 37 anni, è stato eletto per la prima volta nel consiglio provinciale nell'80. È stato sospeso dalla commissione provinciale del suo partito e da Roma il vice segretario del Psi, Martelli, ha proposto l'immediata espulsione. Cirielli, 59 anni, è stato in passato senatore della Repubblica ed assistente del presidente capogruppo consigliere il presidente nazionale dello Sileu, il servizio per i contributi ai piccoli unitari, ente che si occupa della riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali dei lavoratori agricoli. Poche settimane fa era stato arrestato l'ex presidente della Provincia di Bari, il socialista Mastrolito, trovato in possesso di 20 milioni in valuta estera.

Equo canone e riforma sanitaria Il PLI proporrà il referendum

ROMA — Il Partito liberale promuoverà due referendum, per l'abolizione dell'equo canone e della riforma sanitaria. La proposta sarà avanzata nei prossimi giorni al Consiglio nazionale dal vicesegretario Patuelli, ed ha già l'appoggio della maggioranza del partito e di Zanone. Saranno lanciati anche altri due referendum — ancora da definire nei contenuti — sull'ambiente e sui diritti civili.

Pertini riceve gli italiani dell'Istria e di Fiume

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto ieri mattina al Quirinale un gruppo di esponenti degli italiani dell'Istria e di Fiume, con una numerosa rappresentanza di studenti delle scuole italiane della zona. Il Capo dello Stato ha risposto con un cordiale ringraziamento al caloroso saluto rivolto dal presidente dell'unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, Silvano Säu. All'incontro erano presenti il sottosegretario di stato agli affari esteri, Mario Fioret, e l'ambasciatore della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia a Roma, Ante Skatariček.

Non sarà più chiesto il documento di «buona condotta»

ROMA — La commissione Affari Costituzionali del Senato ha definitivamente approvato ieri un provvedimento che cancella la necessità del requisito della buona condotta per accedere agli impieghi pubblici. Il ministro Gaspari ha sottolineato che fotografare la situazione in tutti i suoi aspetti è stato compiuto da due ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, Francesco Florenzano e Francesco Ceccere. In pratica, si suicida una persona ogni tre ore, mentre ogni due ore un'altra tenta il suicidio. Ad essere colpiti sono più gli uomini che le donne, nelle classi di età tra i 45 e i 64 anni. Contrariamente a quanto avveniva in passato, ci si suicida più in campagna che in città, però più al Nord che al Sud.

In Italia ogni 3 ore una persona si toglie la vita

ROMA — In Italia si suicidano 3.422 persone all'anno, in media. Il tragico fenomeno è, purtroppo, in aumento. Negli anni '72-'76 i casi sono stati 3.177, pari a 5,6 ogni centomila abitanti e nel quinquennio '77-'81 sono saliti a 3.724 pari a 6,6 sempre per centomila abitanti. Finalmente uno studio completo che fotografa la situazione in tutti i suoi aspetti è stato compiuto da due ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, Francesco Florenzano e Francesco Ceccere. In pratica, si suicida una persona ogni tre ore, mentre ogni due ore un'altra tenta il suicidio. Ad essere colpiti sono più gli uomini che le donne, nelle classi di età tra i 45 e i 64 anni. Contrariamente a quanto avveniva in passato, ci si suicida più in campagna che in città, però più al Nord che al Sud.

Sentenza della Cassazione sul diritto di cronaca

ROMA — Il giornalista anche quando ritiene che la fonte sia attendibile e qualificata, ha il dovere di controllare la verità di una notizia. Il principio, che da ora in poi costituirà un punto di riferimento per i giudici di merito, è stato stabilito, in una sentenza in materia di diffamazione a mezzo stampa, dalle sezioni unite penali della Cassazione presiedute dal primo presidente Giuseppe Mirabelli.

Il Partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 18 ottobre.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani, venerdì 19 ottobre, alle ore 9.

Mutui? Sì, ma solo per i ricchi

La baruffa indecorosa che si è accesa in Consiglio dei Ministri tra Gorla e Nicolazzi sul cosiddetto piano-casa ha finito con il nascondere l'oggetto stesso del contendere, e cioè i contenuti della proposta del ministro del Tesoro. Basta fare però qualche conto elementare per rendersi conto che lo sbandierato piano prima-casa è un'area riservata ai ricchi, una irrisoria a milioni di italiani alle prese con affitti crescenti e stipendi modesti. Chi infatti volesse accedere al mutuo progettato da Gorla dovrebbe intanto versare all'Inps un anticipo di almeno 25 milioni; e questo è già uno sbarramento severo anche se non invalicabile. Ma subito dopo viene una condizione più

Appalti IACP gonfiati: 43 comunicazioni giudiziarie a Catania

CATANIA — Il giudice istruttore di Catania Antonio Cardaci, nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione dell'Istituto autonomo case popolari negli anni 1977-82, ha inviato 43 mandati di comparizione. Fra i destinatari, Angelo Mancuso, parlamentare nazionale eletto come indipendente nelle liste PCI, il deputato all'Assemblea regionale siciliana Mariano Coco (DC), quest'ultimo presidente «pro tempore» dell'Istituto, componenti del consiglio di amministrazione dell'IACP ed i rappresentanti legali delle imprese edilizie Costanzo, Rendo, Minetti e Farabelli. Secondo l'accusa, conseguente a perizie tecniche, geologiche e contabili, le imprese appaltatrici impegnate nella realizzazione degli alloggi avrebbero lucrato dilapidando i tempi di costruzione e i tempi di costruzione con gravità e fermezza nel variante ai progetti originali.

Alla Concommercio la proposta di una riunione al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

Cispel: «Incontro invece della serrata»

Secondo la Confederazione delle imprese fornitrici di servizi per gli enti locali, servirebbe per evitare situazioni di tensione e valutare meglio le misure proposte - Due giorni di confronto a Bologna - Il discorso del presidente Armando Sarti

BOLOGNA — La concommercio anziché attuare il 23 ottobre la serrata dovrebbe rendersi promotrice di un incontro nello stesso giorno presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Il presidente della Cispel, Armando Sarti, vorrebbe essere invitate tutte le organizzazioni imprenditoriali — private, pubbliche e cooperative, compresa la Confindustria e l'Intersind — al fine di valutare assieme la congruità delle misure proposte con quanto fissato nell'accordo del 14 febbraio scorso. Questa è la proposta di Cispel a conclusione della due giorni bolognesi dei circa settanta presidenti, direttori e amministratori delle aziende municipalizzate e avanzata per bocca del presidente on. Armando Sarti. Non è una invasione di campo, egli ha avvertito, bensì la legittimativa di una delle organizzazioni firmatarie dell'accordo, avendo aderito

con tormento alle ipotesi avanzate dal governo. La proposta, sottolineata con applausi, è nata, ha detto ancora Sarti, con il consenso di tutto il vertice della Cispel, vale a dire di Barilli (Dc), Trebbi (Pci), Dolfini (Pri), Giacchelli (Dc), Giubergia (Pli), Laganà (Psi). Nel momento stesso in cui si affrontano i problemi economici e sociali per il 1985, con la legge finanziaria e con altri provvedimenti legislativi, non si può determinare nel paese, così dice la Cispel, una situazione di grave tensione con iniziative «tanto straordinarie quanto inedite» come quelle prospettate dalla serrata. «L'obiettivo è una funzione di pubblico servizio». Il presidente Sarti ha affermato a questo proposito che proprio negli ac-

cordi liberamente pattuiti il 22 dicembre 1983 (accordo Scotti) in cui furono inseriti i temi della produttività e della spesa pubblica, sia in quelli proposti dal governo il 14 febbraio di quest'anno, sia in quelli del 14 febbraio di quest'anno, di contenimento e di miglioramento della spesa pubblica, ed iniziative di intervento per i settori strategici: dall'occupazione alla politica industriale, dai prezzi e tariffe al problema del fisco. Per quest'ultimo aspetto è espressamente previsto di attuare con rigore e con tutte le misure necessarie il programma di lotta all'evasione perseguito l'obiettivo di un recupero di gettito dell'ordine di 10 mila miliardi sui base annua.

I dirigenti della Cina (fatturato 1984 di oltre 12 mila miliardi di investimenti sempre per quest'anno di mille, valore degli impianti 9 mila miliardi, 150 mila addetti nelle aziende) hanno ratificato in un documento inserito in temi della produttività e della spesa pubblica, sia in quelli proposti dal governo il 14 febbraio di quest'anno, sia in quelli del 14 febbraio di quest'anno, di contenimento e di miglioramento della spesa pubblica, ed iniziative di intervento per i settori strategici: dall'occupazione alla politica industriale, dai prezzi e tariffe al problema del fisco. Per quest'ultimo aspetto è espressamente previsto di attuare con rigore e con tutte le misure necessarie il programma di lotta all'evasione perseguito l'obiettivo di un recupero di gettito dell'ordine di 10 mila miliardi sui base annua.

I dirigenti della Cina (fatturato 1984 di oltre 12 mila miliardi di investimenti sempre per quest'anno di mille, valore degli impianti 9 mila miliardi, 150 mila addetti nelle aziende) hanno ratificato in un documento inserito in temi della produttività e della spesa pubblica, sia in quelli proposti dal governo il 14 febbraio di quest'anno, sia in quelli del 14 febbraio di quest'anno, di contenimento e di miglioramento della spesa pubblica, ed iniziative di intervento per i settori strategici: dall'occupazione alla politica industriale, dai prezzi e tariffe al problema del fisco. Per quest'ultimo aspetto è espressamente previsto di attuare con rigore e con tutte le misure necessarie il programma di lotta all'evasione perseguito l'obiettivo di un recupero di gettito dell'ordine di 10 mila miliardi sui base annua.

I dirigenti della Cina (fatturato 1984 di oltre 12 mila miliardi di investimenti sempre per quest'anno di mille, valore degli impianti 9 mila miliardi, 150 mila addetti nelle aziende) hanno ratificato in un documento inserito in temi della produttività e della spesa pubblica, sia in quelli proposti dal governo il 14 febbraio di quest'anno, sia in quelli del 14 febbraio di quest'anno, di contenimento e di miglioramento della spesa pubblica, ed iniziative di intervento per i settori strategici: dall'occupazione alla politica industriale, dai prezzi e tariffe al problema del fisco. Per quest'ultimo aspetto è espressamente previsto di attuare con rigore e con tutte le misure necessarie il programma di lotta all'evasione perseguito l'obiettivo di un recupero di gettito dell'ordine di 10 mila miliardi sui base annua.

L'intraprendente Torino in business con la Cina

Delegazione di amministratori, imprenditori e studiosi è andata a Shenyang - Le occasioni di un mercato nuovo

TORINO — «Nel prossimo decennio la Cina sarà quasi certamente il più importante mercato mondiale sia come capacità di assorbimento dei beni che come capacità di esportazione». È l'opinione convinta che la delegazione di amministratori pubblici torinesi, dirigenti degli imprenditori ed esponenti del mondo universitario hanno riportato dal viaggio di due giorni compiuto nel nord-est del grande Paese asiatico, ospiti nella città di Shenyang. Le impressioni poggiano gli su solidi fatti. La delegazione, che era guidata dall'assessore comunale Firenze Alfieri, è tornata con un bagaglio colmo di concrete prospettive di collaborazione. «I cinesi» ha spiegato Dagoberto Brion, che rappresentava l'Unio-

ne industriali — hanno chiesto di conoscere le offerte delle imprese torinesi per 50 progetti che interessano soprattutto i settori elettromeccanico, della componentistica auto, agro-alimentare, tessile e calzaturiero. Il valore complessivo è di 100 miliardi di lire. Il dato è significativo delle prospettive che si possono aprire. Ora le aziende faranno le loro valutazioni e fra tre mesi, quando una delegazione cinese verrà a Torino, il discorso potrà sfociare nell'avvio di una vera e propria trattativa. Il viaggio è avvenuto su invito della municipalità di Shenyang, interessata a stringere con Torino un «gemellaggio» e rapporti di cooperazione economica e culturale. Shenyang è l'antica ca-

pitale della Manchuria, fu anche capitale della Cina prima di Pechino e attualmente è il capoluogo della provincia di Liaoning, ai confini con la Corea. Ha cinque milioni di abitanti, insieme a Shangai è il principale centro industriale della Cina, con oltre 3 mila fabbriche. In applicazione dei nuovi orientamenti di politica economica che favoriscono il massiccio decentramento e introducono forme di incentivazione della produttività, Shenyang ha ottenuto una «dotazione» di 80 miliardi di dollari (circa 150 miliardi di lire) che investirà in progetti di ristrutturazione e sviluppo dell'apparato industriale. E nel mese di settembre 700 operatori economici di Paesi occidentali (gli italiani purtroppo erano po-

chissimi) si sono recati a Shenyang per concludere accordi di cooperazione. L'assessore Alfieri ha detto: «L'Italia, e lo ha rilevato anche il nostro ambasciatore a Pechino, non ha ancora saputo valutare appieno il senso della svolta politica ed economica che è in corso in Cina. Le opportunità di collaborazione che si prospettano sono enormi. Basti pensare che il reddito medio pro-capite annuo, attualmente di 250 dollari, dovrebbe essere quadruplicato in un quinquennio. Si creeranno così spazi grandissimi per le iniziative provenienti dall'esterno». I dirigenti della provincia di Liaoning hanno proposto di estendere il gemellaggio alla Regione Piemonte. Uno dei primi terreni di cooperazione potrebbe riguardare la coltivazione del riso, che nel nord-est della Cina rappresenta la principale fonte di reddito. Si sono inoltre gettate le basi, come ha riferito il preside della facoltà di architettura del Politecnico, prof. Lorenzo Mattioli, per scambi di perizie di variante ai progetti originali.

Il presidente «pro tempore» dell'Istituto, componenti del consiglio di amministrazione dell'IACP ed i rappresentanti legali delle imprese edilizie Costanzo, Rendo, Minetti e Farabelli. Secondo l'accusa, conseguente a perizie tecniche, geologiche e contabili, le imprese appaltatrici impegnate nella realizzazione degli alloggi avrebbero lucrato dilapidando i tempi di costruzione e i tempi di costruzione con gravità e fermezza nel variante ai progetti originali.

MILANO — Il professor Luigi Guastri, commissario giudiziario della Rizzoli spa, ha espresso ieri al Tribunale di Milano il suo parere favorevole alla richiesta di cessazione della procedura di amministrazione controllata in quanto la Rizzoli appare in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni. Un comunicato del gruppo editoriale rileva che emerge come elemento essenziale del caso il fatto che il gruppo Rizzoli editore e in generale del gruppo l'intervento della nuova compagnia di amministrazione, servendo l'aumento di capitale di 60,7 miliardi ed impegnandosi ad ulteriori interventi nel decennio ha dato un contributo decisivo alla soluzione del problema. La nota della Rizzoli prosegue osservando che tale conclusione si è resa possibile in conseguenza del largo successo ottenuto sul piano del risanamento economico sviluppatosi con gravità e fermezza nel biennio di amministrazione controllata.



FINCANTIERI
Cantieri Navali Italiani S.p.A.

Capitale sociale L. 250.000.980.000 I.v.

Sede legale e Direzione Generale: Trieste - Via Genova n. 1 - Tel. (040) 67001 - Telex FINCTS 461136

Si rende noto che, a seguito dell'atto di fusione per No-faio Raffaello Capasso di Roma in data 30 giugno 1984, la Fincantieri ha incorporato, con effetto dal 1° gennaio 1984, le seguenti società:

- ITALCANTIERI
- CANTIERI NAVALI RIUNITI
- GRANDI MOTORI TRIESTE
- CANTIERE NAVALE BREDA
- ARSENALE TRIESTINO - SAN MARCO
- CANTIERI NAVALI E OFFICINE MECCANICHE DI VENEZIA
- CANTIERE NAVALE LUIGI ORLANDO
- SOCIETÀ PER L'ESERCIZIO BACINI MERIDIONALI

In conseguenza della fusione, la Fincantieri - Cantieri Navali Italiani è subentrata in tutti i diritti e doveri, attività e passività delle suddette Società, che debbono pertanto considerarsi estinte a tutti gli effetti di legge.

Dal 15 ottobre 1984 è operativo il nuovo assetto organizzativo della Società costituito da una Direzione Generale, a Trieste, e da quattro Divisioni, ciascuna responsabile di un gruppo di stabilimenti:

- Divisione Costruzioni Mercantili, con sede a Trieste e stabilimenti a Monfalcone, Venezia-Marghera, Genova-Sestri, Livorno, Ancona e Castellammare di Stabia;
- Divisione Costruzioni Militari, con sede a Genova e stabilimenti a Riva Trigosa (Genova) e Muggiano (La Spezia);
- Divisione Riparazioni Navali, con sede a Genova e stabilimenti a Genova, Trieste, Venezia, Napoli, Taranto e Palermo;
- Divisione Grandi Motori, con sede e stabilimento a Trieste.



Un convegno per i 75 anni di Bobbio

TORINO — Il Centro Studi di Scienze Politiche «Paolo Farne-» ha promosso, con la collaborazione del Dipartimento di Studi Politici della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, del Consiglio regionale e della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Torino, un convegno sul tema «Per una teoria generale della politica...».

Consiglio regionale e si concluderà il 20 ottobre. Le relazioni saranno tenute da: Luigi Firpo «Origine dello stato moderno»; Claudio Cesa «Illeggi»;

Luce e montaggio: una rassegna da ieri all'Aquila

L'AQUILA — Come la realtà viene plasmata e ricreata mediante il montaggio cinematografico e come utilizzare le luci del cinema per valorizzare gli spazi urbani, le nostre città: sono questi i temi della rassegna cinematografica dedicata al montaggio che si è aperta ieri all'Aquila.

Morto lo storico statunitense Frederic C. Lane

MILANO — Frederic C. Lane, uno dei maggiori esperti di storia veneziana, è morto lunedì scorso all'Ospedale dell'Università del Massachusetts: a darne notizia è stata la casa editrice torinese Einaudi.

Troppo sesso a scuola per la Hepburn

NEW YORK — «I college non sono più gli stessi ed oggi costringono in pratica ragazze e ragazzi ad andare a letto insieme prima che sia giunto il momento: così si è espressa Katharine Hepburn, rimpiangendo la scuola esclusivamente femminile della sua gioventù in un'intervista rilasciata a un settimanale americano.

quell'età è bella, attraente, ed ha raggiunto il massimo della sessualità. I ragazzi invece non hanno le idee chiare e non si preoccupano della persona con cui vanno a letto... Come la protagonista del suo ultimo film «The ultimate solution» di Grace Quigley, la grande attrice, che compirà tra poco 75 anni, ritiene che in determinate circostanze il suicidio possa essere per l'individuo che soffre la soluzione migliore.

Video-guida



Quintet gioco mortale firmato Altman

Nella carriera di Robert Altman, il grande regista di Nashville, Quintet (in onda stasera su Raitre alle 22.05, per il ciclo «Schegge di futuro») occupa una posizione singolare: è il suo film più fortunato al botteghino, il che non è male per un autore che ha alternato ottimi successi (MASH, Un matrimonio, Braccio di ferro, lo stesso Nashville) a paurosi toni economici (Buffalo Bill e gli indiani, Una coppia perfetta).

Una glaciazione universale ha ricoperto la terra. I superstiti vivono in città sotterranee e passano il tempo giocando ai equitetti, un misterioso gioco basato sulle mutazioni del numero 5 (sul 6 d'altronde, si basa tutta questa civiltà post-atomica, e cinque sono i personaggi importanti del film).

Raidue, ore 20,30

Eduardo, un vecchio maestro di «Cuore»

Eduardo De Filippo è lo straordinario maestro di Cuore, il vero protagonista della puntata di questa sera del lungo film di Comencini, in onda su Raidue alle 20,30. Eduardo, che dice di non considerare melanconica la condizione di persona anziana, ed anzi di aver aspirato a diventare vecchio fin da quando aveva vent'anni!



L'intervista Sette attrici, fra i venti e i sessant'anni, per il film sull'Italia dell'emergenza che Giuseppe Bertolucci sta girando

Una terrorista e le altre

ROMA — Lina, Mariangela, Giulia, Allida, Lea, Rosalia, Stefania, sette donne per un regista. Lui è Giuseppe Bertolucci (Berlinguer ti voglio bene, Oggetti smarriti, Panni sporchi), loro sono nell'ordine la Sastri, la Melato, la Esosci (esordiente in Fiammeforte), la Valli, la Massari, la Maggio e la Sandrelli. E Bertolucci, 37 anni, tanto diverso nella corporatura, nel viso, dal fratello Bernardo, quanto gli è simile nella parlata divagante, arrotata, parmigiana, scherza e cita il Cukor di Donne. Il suo film è tutt'altro. Tratto da un romanzo di Giuseppe Bertolucci, che si intitola «L'ultima gappista», è una storia interpretata da tre generazioni di attrici italiane che il regista dedica all'Italia del terrorismo.



L'Istituto Luce al contrattacco con tre film

«bierre» dell'ultima generazione, quella del Barbone, del Morandini, che conduce una doppia vita da ragazza borghese, benestante.

ROMA — L'Istituto Luce al contrattacco. Partono infatti contemporaneamente tre nuovi film prodotti dal Gruppo Pubblico: «Segreti di Giuseppe Bertolucci», «Figlio mio infinitamente caro» di Valentino Orsini e «Al limite di un padre e un figlio» di Franco Rossetti. Del film di Bertolucci, che si sta girando a Venezia, parliamo qui accanto con il regista. L'altro film di Rossetti, che si sta girando a Venezia, parliamo qui accanto con il regista. Il terzo film di Bertolucci, che si sta girando a Venezia, parliamo qui accanto con il regista.

Il concerto Un trionfo alla Scala per il grande pianista

A lezione da Arrau



Claudio Arrau ha suonato alla Scala

MILANO — Il ritorno in Italia di Claudio Arrau dopo alcuni anni di assenza è stato festeggiato con affettuoso calore: il pubblico ha riempito in ogni ordine di posti il Teatro alla Scala, cui per l'occasione la Serate Musicale avevano chiesto ospitalità, e il concerto (organizzato con il contributo del Banco di Roma) si è risolto in un prevedibile caldo successo. Il clima celebrativo era ovviamente diverso nei confronti di un pianista come Arrau, che da molti anni ormai occupa un posto di grande rilievo nella storia dell'interpretazione.

Canale 5, ore 20,25 Superflash: pro e contro alla settimana corta a scuola

Italia 1, ore 22,30 Sospiri e baci d'amore a «Variety»

Canale 5, ore 23 Tra amori e computer vince Lou Grant

Programmi TV Raiuno 12.00 TG1 - FLASH 12.05 QUINQUET - Raffaella? - Con Raffaella Carrà

Raidue 12.00 CHE FAI MANGIO? 13.00 TG2 - ORE TRENDCI 13.25 TG2 - AMBIENTE 13.30 CAPITOL 13.35 TANDEM 14.00 IL MISTERO DELLA SETTIMA STRADA - Telefilm

Raitre 16.55 DSE: LE TECNICHE E IL GUSTO 17.25 DSE: COM'È TERRO CHE ROCCANTE EGGE DAL FOCO 18.45 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA 19.00 DADAUMPA 19.25 L'ORECCHICCO 19.00 TG3 19.30 TV3 REGIONE 20.05 DSE: LA CONDOTTA CON L'AUTORE 20.30 EUROPARADE

Canale 5 9.30 Film «Incontro sotto la pioggia»: 11.30 Help! 12.10 Hilo: 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 General Hospital; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Il mondo degli animali», documentario; 17.15 «Tutti i giorni», 19.30 Zig Zag; 20.25 Superflash; 23.00 Grant; 24.00 Sport: Football americano.

Italia 1 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Jennifer»: storie di una donna; con Elizabeth Montgomery; 11.30 «Giorno per giorno», telefilm; 12.45 «Agenza Rockford», telefilm; 13.45 «Bum Bum», cartoni animati; 14.30 «Deejay Television»; telefilm; 14.30 «La famiglia Bradford»; telefilm; 15.45 «Bum Bum», cartoni animati; 17.40 «Wonder Woman»; telefilm; 18.40 «Charlie's Angels»; telefilm; 19.30 «Cartoni animati»; 20.25 Film «Burt»; «Storie di truffe e imbrogli»; 22.30 Variety; 23.30 Sport: Boxe - Film «Quando i mondi si scontrano».

Montecarlo 17 «L'occhio di Ginepro»; 17.30 «Amalio»; documentario; 18 «Gente di Hollywood»; telefilm; 18.30 Shopping; 19.30 «Burrferfissa»; telefilm; 19.55 «La banda dei cinque»; telefilm; 20.25 Film «L'invito»; 22.15 Clip n° 101.

Scegli il tuo film UNA NOTTE D'ESTATE (Raiuno, ore 21,50) Titolo piuttosto gratuito per un film che vince il Leone d'Oro a Venezia e in originale si chiamava Gloria, dal nome della protagonista. Gloria è l'ex-amica di un boss della mala, il cui vicino di casa ha appena denunciato in un memoriale un nuovo numero di mafiosi.

RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 13, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57; 14.57, 18.57, 20.57, 22.57; 8.02 (10.00); 6.10 (7.00) Bollettino del mattino; 7.15 (8.15) Lavoro; 7.30 (8.30) Quotidiano del giorno; 9.30 (10.30) Radio ascolto; 11.00 (12.00) Spazio aperto; 11.40 (12.40) Notte di Parma; 11.30 (12.30) Garage dei ricordi; 13.20 (14.20) Onda verde Europa; 15.00 (16.00) Sussidi; 15.03 (16.03) Radiocorpo per tutti; 16.18 (17.18) Pagine; 17.30 (18.30) Ellington '84; 18.05 (19.05) F.S. Mayday; 18.30 (19.30) Musica nera; 18.20 (19.20) Sussidi; 19.25 (20.25) Audiodisco desaturato; 20.00 (21.00) Polvere; 22.00 (23.00) Tattilo; 22.49 (23.49) Oggi al Parlamento; 23.30 (24.30) Intervista musicale; 23.05-23.28 (24.05-24.28) la telefonata.

RADIO 2 GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 6.10 (7.00) Bollettino del mattino; 7.20 (8.20) Parole di vita; 8.05 (9.05) Informativa; come e perché; 8.45 (9.45) Concerto del mattino; 10.00 (11.00) Spaccato; 10.30 (11.30) Radiocorpo 3131; 12.10-14. Trasmissioni regionali; 12.45 (13.45) Tattilo a un gioco; 15.00 (16.00) Spaccato; 15.42 (16.42) Onda verde Europa; 16.30 (17.30) Sussidi; 16.50 (17.50) DSE: Saper leggere la pubblicità; 21.30 (22.30) Radiocorpo 3131; 22.00 (23.00) Parole di vita; 23.00 (24.00) Bollettino del mattino.

RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6. Pratiche; 7, 8.30, 11.10 (12.10) Concerto del mattino; 10.00 (11.00) Spaccato in Italia; 15.18 (16.18) Radiocorpo; 15.30 (16.30) Concerto culturale; 17.05 (18.05) Sussidi; 18.00 (19.00) Spaccato; 21.30 (22.30) Radiocorpo 3131; 22.00 (23.00) Parole di vita; 23.00 (24.00) Bollettino del mattino.

Esperimento fino al venti gennaio

Da sabato taxi meno caro tra Fiumicino e Roma

Ogni corsa costerà settemila lire in meno (la tariffa fissa passa da 12.500 lire a 5.500)

Una mini-rivoluzione nel servizio taxi tra Fiumicino e Roma. Da sabato prossimo il servizio di 190 vetture sarà costantemente a disposizione dei viaggiatori in transito all'aeroporto a tariffe ridotte: invece delle 12.500 lire fisse per la corsa extraurbana (che si aggiungono a quelle segnate dal tassametro) si pagheranno 5.500 lire, con una riduzione secca di 7.000 lire. Questo nuovo tariffario si iscrive in un piano sperimentale che resterà in vigore fino al 20 gennaio e che è stato studiato e concordato tra la direzione aeroportuale, i sindacati delle categorie e l'amministrazione capitolina. Tra gli obiettivi c'è anche quello di fronteggiare la piaga dilagante dell'abusivismo. Il piano, nei suoi dettagli, è stato illustrato ieri mattina in Campidoglio dall'assessore ai trasporti Bencini e dai rappresentanti sindacali Fil-CGIL, Filati-CISL, Uil trasporti, UTL-Casa, Fita-CNA (il sesto sindacato, la CGA, per ora sta a guardare).

Finora soltanto 140 taxi collegavano l'aeroporto alla città e per rispondere alla domanda dei viaggiatori in arrivo erano costretti a ripartire da Roma vuoti per non perdere tempo. Di qui la necessità di tenere alta la tariffa fissa per la corsa extraurbana. Invece ora le vetture gialle una volta in città potranno fare corse normali e quindi recuperare in questo modo il taglio delle settemila lire (in riduzione di 6 per ora in vigore soltanto per le corse in entrata in città). Questo servizio (reso possibile anche dall'introduzione del radiotelefono su tutte le vetture), sarà coordinato dall'ICAT, l'organizzazione intersindacale tassisti che coprirà le spese di gestione facendo versare 1.000 lire per ogni corsa ai tassisti che chiedono di lavorare sulla linea Fiumicino-Roma.

Non è stata una semplice operazione tecnica quella che ha portato all'approvazione del piano. Tanto è vero che un sindaco per ora si è tenuto fuori e altri conservano molte perplessità. Per questo, subito dopo le feste dell'Epifania, l'ICAT e l'amministrazione capitolina faranno un referendum, per sentire dai diretti interessati i pro e i contro dell'operazione, in cui si giocano molte speranze. Infatti da questo esperimento si spera possa derivare anche il rilancio dell'intero servizio taxi cittadino che si vuole potenziare e rimodernare con l'installazione su tutte le vetture dei tassametri elettronici per ora è montato sul 73% dei taxi. Il lavoro delle auto gialle si vuole agevolare anche con l'introduzione delle corse privilegiate e difese.

Molti problemi restano ugualmente aperti e insoluti. Da un lato, infatti, come è stato denunciato dai sindacalisti presenti alla conferenza stampa, la caoticità del traffico non consente di abbattere le tariffe come si vorrebbe (al di sotto dei 19 chilometri orari di velocità il tassametro scatta non più sulla distanza percorsa, ma sui tempi impiegati per raggiungere la destinazione), e dall'altro c'è la piaga dell'abusivismo e di tutte quelle piccole e grandi illegalità che anche alcuni tassisti commettono ogni giorno ai danni degli utenti ma anche della stessa categoria.

Per fronteggiare questo aspetto del problema l'utente, hanno suggerito ancora i sindacalisti, deve essere più attento e cauto. All'arrivo non deve chiedere «quant'è», ma pagare semplicemente il prezzo che risulta dal tassametro. E se ci sono inconvenienti di vario genere deve prendere il numero del tass, indicato su una targhetta bianca sul retro della vettura, e denunciare il fatto all'ufficio competente della XIV ripartizione comunale.

Rosanna Lampugnani

Alla Regione il pentapartito conserva le sue ambiguità sui piani per il secondo ateneo

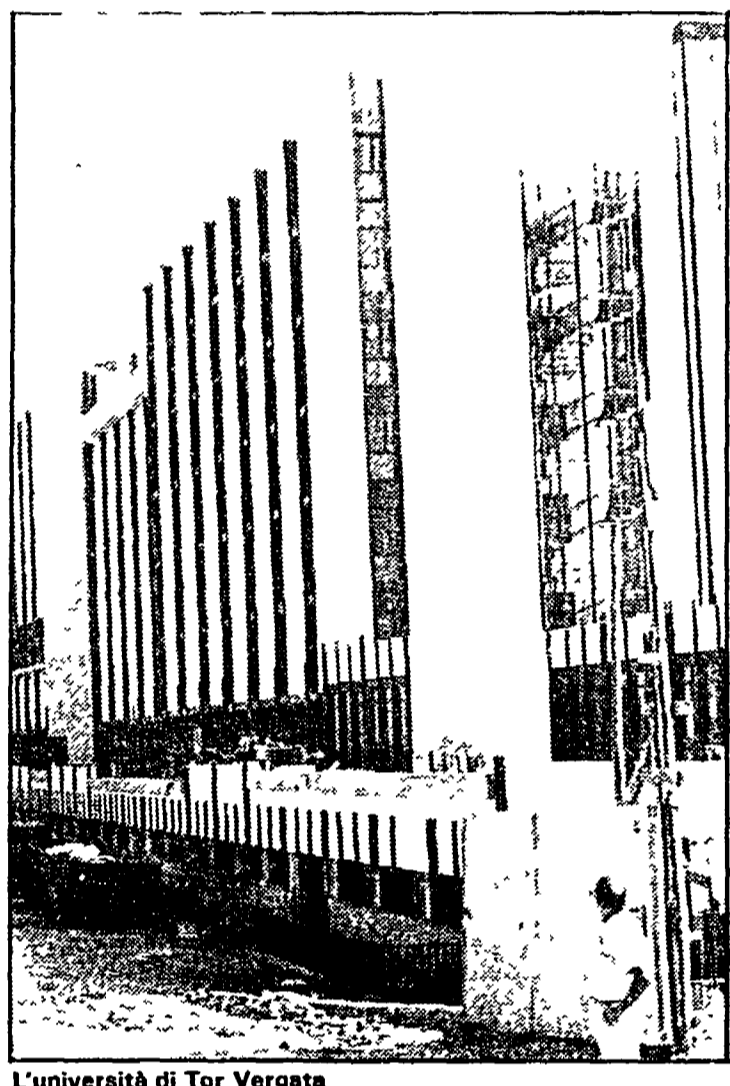
Tor Vergata, ora si ripensa al futuro

Ma resta il pericolo di soluzioni «tamponate»

Nonostante tutto a Tor Vergata riuscirà a nascere un'università nuova, prestigiosa, degna della capitale di un paese? L'aspetto penale della sconcertante vicenda di questi ultimi giorni è ormai nelle mani della magistratura a cui spetta il compito di far piena luce su imbrogli, collusioni, deviazioni. Ma anche sul fronte politico-amministrativo occorrono maggiori certezze e garanzie non emerse dal pur lungo e appassionato dibattito svolto ieri in consiglio regionale. La mozione e l'ordine del giorno dei comunisti sono stati respinti dalla maggioranza, è stato invece approvato un documento con il voto contrario del Pci su cui la Democrazia cristiana è riuscita ancora una volta a intromettersi il suo marchio. Il pentapartito si mostra così una volta di più diviso, incerto e indegno ad affrontare questioni di grande respiro e nulla ha potuto neppure l'impegno e la volontà del presidente Panizzi che nel suo intervento aveva recepito

Gli affari di Nicoletti a Cassino con «licenze facili» del sindaco dc

Così il costruttore del caso Tor Vergata ha venduto per quasi quattro miliardi alcune palazzine destinate al nuovo ateneo del Frasinate - A pochi chilometri, a Pontecorvo, una cooperativa fantasma del boss



L'università di Tor Vergata

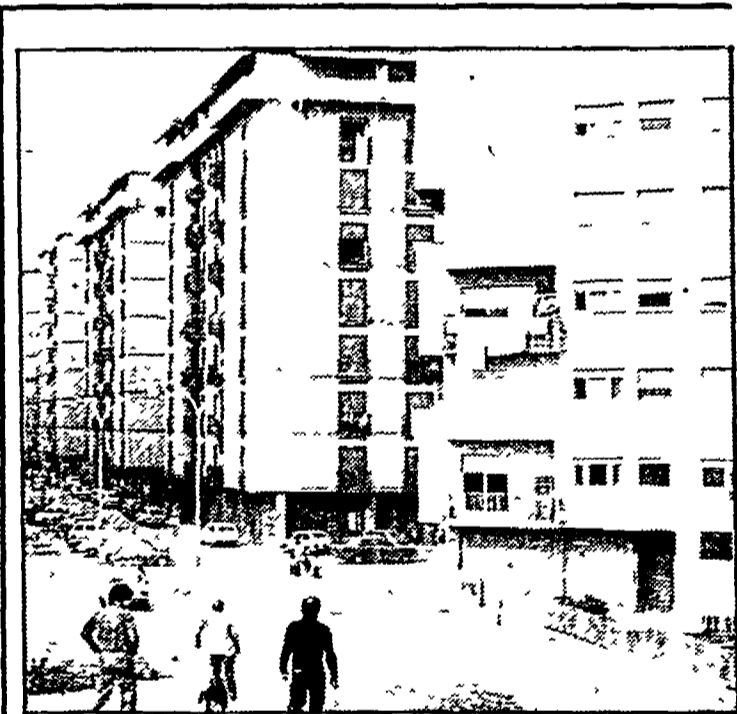
La «Nicoletti-story» si arricchisce di nuovi episodi. Notizie sull'attività del costruttore in odore di camorra arrivano da Pontecorvo e Cassino. E si tratta sempre di compravendite di terreni, lottizzazioni abusive, vendite di edifici alla nuova università di Cassino. A Pontecorvo, un centro del Cassinate, Nicoletti arriva nel 1975 con la sua cooperativa «Pontecorvo 80». Nel paese si sta realizzando il piano di edilizia economica e popolare; ci sono case da costruire e finanziamenti da prendere. Nicoletti, insieme al ristretto gruppo di fedelissimi che formano il consiglio d'amministrazione (Pietro Maini, Nicoletti Anna Maria, Nicoletti Pietro e poi, dal 1980, come presidente Rinaldo Riccato, ex generale del carabinieri), comincia a raccogliere prenotazioni con il passare degli anni (non essendo stata compilata una graduatoria regolare) ha perso anche i requisiti economici per le agevolazioni del piano di edilizia popolare. La situazione è tanto grave che il consiglio comunale di Pontecorvo chiede al governo di commissariare la cooperativa (ma dal '75 in poi i controlli della giunta democristiana sono stati inesistenti). Nel febbraio di quest'anno i deputati del Pci Antonellis e Sapia chiedono chiarimenti e interventi al ministro dei lavori pubblici. Ancora non si è avuta risposta.

Da Pontecorvo a Cassino passano solo pochi chilometri. Dal '72 Nicoletti è impegnato a costruire il complesso di grandi edifici in via Vetiche prima con la società «Durabolo» poi con la «Santa Mirabella». La città ha solo un piano regolatore adottato, ma non approvato, e per la zona di via Vetiche non esistono piani particolareggiati. Vengono rilasciate dal sindaco dc cinque licenze singole utilizzando una delibera del '69; il Pci denuncia che, in assenza di piani, le autorizzazioni non potevano essere rilasciate. I lavori vanno avanti e due anni fa due degli edifici sono acquistati dalla nuova università di Cassino per le facoltà di magistero e ingegneria. Nicoletti chiede 850.000 lire a metro quadro. L'Ufficio tecnico erariale ne concede 650.000. Alla fine il costo è di 3 miliardi, più 800 milioni per le ristrutturazioni.

razione Nicoletti fosse andata in porto, ad una università della Romania e non più di Tor Vergata. Una fretta che si spiega anche con la necessità dichiarata dalla Dc e dai cattolici popolari di un ateneo «scottico» da contrapporre alla Sapienza. La stessa emergenza spingerà ad «inventare» un Politecnico per le urgenti necessità della scuola di medicina e per l'edificazione del quale Santarelli (allora presidente della giunta) promise a Giamponi e poi a Garaci 20 miliardi da parte della Regione senza che né consiglio né commissioni ne fossero informate. Ma la Regione — ha rilevato il condottiero Cassino — dovrebbe avere per la seconda università oltre che un interesse economico e culturale come istituzione, anche una competenza specifica in materia sanitaria; infatti non è indifferente per la città dove e come si costruisca un nuovo presidio con 350 posti letto. E allora tutto quello che si spende oggi di denaro pubblico deve riguardare

una sede definitiva per il Policlinico nella visione globale di tutta l'università futura. Per quanto riguarda gli studenti di medicina è possibile trovare una soluzione provvisoria in accordo con il consiglio d'amministrazione di Tor Vergata, del Comune, delle USL e della Regione in ospedali pubblici della città o della provincia. Anche il documento del pentapartito concorda in ciò ma non è altrettanto chiaro ed esplicito, lasciando così ulteriori margini a possibili manovre a interessi di parte. Roma non è Palermo — è stato affermato dal compagno Quattrone — «se vi è un forte tessuto democratico e non vi sono sindacati e presidenti compiacenti, ma non può abbassare la guardia e occorre tener presente che le responsabilità politiche — in questo caso del governo e dell'università — costituiscono l'humus su cui possono innestarsi fenomeni gravissimi come quelli che riempiono le cronache di questi giorni».

Anna Morelli



Uno scorcio della Nuova Magliana

Faccia a faccia tra abitanti e assessori

Magliana, quando diventerà un vero quartiere?

È passato poco più di un mese dalla tragedia del viadotto ma il ricordo di quell'incidente è ancora dolorosamente viva tra gli abitanti della Magliana. Ieri sera nella piazza centrale del quartiere, durante un incontro-dibattito, la gente si è di nuovo interrogata sulle cause di quel tragico 12 settembre ed è tornata anche a sollevare una serie di questioni, di problemi che rendono quotidianamente difficile la convivenza in questo quartiere simbolo della più spietata speculazione edilizia. All'incontro, organizzato dalle sezioni del Pci e del Psi, dal Centro di cultura proletaria e dal Comitato di quartiere, hanno preso parte gli assessori Giulio Bencini e Lucio Buffa, il presidente della XV Circoscrizione Giuseppe Guidice Miele e Renato Tesi della commissione Amministrazione dell'Atac. Dalle domande sull'incidente (è vero che gli autisti non vengono sottoposti a visite periodiche e che i mezzi dell'Atac non sono adeguatamente controllati?) si è passati alla richiesta di un servizio pubblico capace di collegare meglio la Magliana con il resto della città e di strutture (scuole, mercato) per rendere più vivibile il quartiere. Tesi dell'Atac ha elencato una serie di provvedimenti,

alcuni già presi, altri in via di attuazione, per estendere il ventaglio delle linee dell'Atac ed ha ricordato che è in fase avanzata un programma di controlli medici che riguarda il personale dell'azienda. E i problemi del traffico che stringe ogni giorno come in una morsa il quartiere? L'assessore al traffico Bencini ha annunciato che tra breve verranno assegnati i lavori (17 miliardi) la spesa prevista) per collegare il viadotto Magliana-Eur con via Isacco Newton, via dei Colli Portuensi e via Olimpica, mentre c'è anche un'idea per realizzare lungo l'area generale del Tevere una strada di scorrimento alle spalle del quartiere. Inoltre si prevede di realizzare un parcheggio a cavallo tra via della Magliana e via della Magliana Vecchia; un semaforo tra breve verrà sistemato all'incrocio terribile con via dell'Impruneta.

E le scuole, il mercato, i campi di bocce? È toccato a Buffa dare una risposta a questo stock di domande. La scuola elementare dovrebbe essere consegnata entro la fine dell'anno, per i campi di bocce i lavori sono già iniziati, mentre per il mercato, a giorni, l'area sarà consegnata alla ditta incaricata dei lavori.

«Sfilata» dei testimoni Oggi Severi dal giudice

L'ex assessore al PRG: «Il mio parere favorevole per il motel era temporaneo» - Nicoletti insiste per essere scarcerato

Continua dal giudice la sfilata dei testimoni sul caso Tor Vergata. Ieri mattina è stata la volta di due amministratori comunali, l'ex assessore al piano regolatore nell'anno 1982, Lucio Buffa (attualmente assessore ai lavori pubblici), che visist il parere favorevole per il motel Aga, e l'attuale responsabile del PRG, Vincenzo Pietrini, autore sia del parere positivo per il motel, sia di quello analogo per la nuova costruzione del Politecnico bis.

Mentre Pietrini ha preferito non parlare del resto di questo colloquio, l'assessore Buffa ha detto di aver ripetuto al magistrato le cose già note a proposito del parere espresso nell'82 sulla richiesta di variante d'uso del motel. Farne che — spiega Buffa — fu favorevole per permettere all'ateneo di ristrutturare il motel e farne una sede temporanea delle lezioni. «Temporaneo» dunque fu anche il parere, relativo al solo immobile del motel. L'assessore ha precisato anche di essersi opposto, proprio il 2 agosto di quest'anno, agli ulteriori progetti di espansione dell'università in quell'area di Tor Vergata non prevista dai piani.

La passerella dei testimoni riprende oggi con la deposizione di Feltrino Severi, che ha avuto una parte fondamentale nella decisione di bloccare il completamento dei lavori per il Politecnico bis da parte della società di Enrico Nicoletti, il presunto costruttore. Proprio questo chiacchierato costruttore sta preparando una «ricossa» giudiziaria attraverso una nuova istanza di scarcerazione avanzata dal suo legale, Giuseppe Mirabete, al Tribunale della Libertà. Nicoletti protesta contro il nuovo ordine di cattura spiccato nei suoi confronti con l'accusa di aver «aiutato» il latitante della camorra Ciro Meresi. Già due volte il Tribunale della Libertà aveva infatti ordinato la sua scarcerazione annullando la prima convalida d'arresto ed il primo ordine di cattura. Ma ogni volta il sostituto procuratore che l'aveva arrestato ha spiccato un nuovo provvedimento restrittivo. In più c'è la nota decisione del Tribunale di mantenere Nicoletti agli arresti cautelari sulla base della legge antimafia, in attesa di una sentenza che fissi per il costruttore un luogo di soggiorno obbligato.

r. bu.

«lozzia venne da me con un funzionario di banca»

L'assessore Pietrini conferma l'incontro col segretario del Comune - La storia urbanistica della «Barbuta»

L'assessore Vincenzo Pietrini ha confermato il segretario generale del Comune, Guglielmo Iozzia, si presentò nei suoi uffici insieme con un «personeggiante», funzionario di banca, andato a chiedere notizie sull'insediamento dell'area «La Barbuta» nei piani comunali. Questa è la prima significativa conferma delle voci circolate l'altro giorno in Campidoglio. Pietrini, nella sua dichiarazione (oltre a ricostruire la storia urbanistica della zona) ricorda che in occasione di quell'incontro si limitò a rimettere all'ufficio tecnico le valutazioni sulla compatibilità di tale richiesta, in sintonia coi criteri informativi del programma comunale. Pietrini non ricorda il nome del «funzionario di banca». Si è poi saputo che si tratta di Daniele Salvitoni, alto funzionario della Cassa di Risparmio di Roma.

Fin qui la conferma dell'assessore. Nella sua dichiarazione, Pietrini si tiene anche a ricostruire la vicenda urbanistica dell'area «La Barbuta» — spiega l'assessore — ha sempre avuto una destinazione edificatoria concessa l'abitabilità, convenzione. Questo sin dal '65 quando fu approvato il piano regolatore. Nelle stesse con-

dicazioni — aggiunge — ci sono altre aree come «Saxa Rubra», «Aniene levante» e «Destina Iacis». Nella variante di piano regolatore della X circoscrizione (in cui ricade l'area acquistata da Nicoletti nell'83) approvata nell'81, la destinazione della Barbuta non è stata assolutamente modificata. E stata poi inserita quest'anno nel piano plurisettoriale di attuazione. I criteri urbanistici alla base di questo inserimento — dice Pietrini — approvati dalla commissione urbanistica, sono chiari: si è deciso infatti di includere nel PPA tutte le zone in corso di convenzione. Insieme alla Barbuta sono state inserite nel piano «Saxa Rubra» e «Casse e Campi» e sono state escluse quelle zone per cui, nei piani circoscrizionali, erano invece previste

modificazioni urbanistiche rilevanti. Il chiarimento dell'assessore Pietrini fa luce sulla storia urbanistica. Ma non aggiunge nulla di nuovo alla vicenda giudiziaria. Il punto infatti non è la legittimità (o meno) dell'atto urbanistico adottato dagli uffici comunali e poi dal consiglio. Ma gli eventuali rapporti intercorsi tra l'entourage di Nicoletti e le amministrazioni pubbliche. Su questo infatti sta indagando la magistratura, che dovrà anche valutare il disinvolto comportamento del segretario comunale Lozzia.

Sulla vicenda dell'università di Tor Vergata si interviene il ministro dei Lavori pubblici, che fa sapere di non aver mai dato l'autorizzazione al-

Pietro Spataro

Abusivismo: la Regione riapprova la legge bocciata dal governo

Il consiglio regionale ha riapprovato all'unanimità la legge sulla concessione in sanatoria per le case costruite tra il '79 e il 1983 nelle borgate, che nel luglio scorso il commissario di governo bocciò. Il provvedimento che integra la legge n. 28 sul risanamento delle borgate contese delle domanie.

Il commissario di governo con una motivazione pretestuosa bloccò la legge che ora «con un atto estremamente importante — ha dichiarato il consigliere comunista Natalini — il consiglio regionale ha riapprovato, riaffermando la necessità di una sua rapida applicazione».

Esplode fabbrica di fuochi d'artificio: un morto e 2 feriti

I fuochi d'artificio hanno fatto un'altra vittima e due persone sono rimaste gravemente ferite. L'esplosione è avvenuta in una fabbrica artigianale che si trova in località San Martino, appena fuori Priverno. Erano circa le 14 quando, per cause ancora sconosciute, è avvenuta una terribile deflagrazione. Pietro Caldarozzi, 31 anni, proprietario dell'azienda si trovava nel casolare insieme al padre Vittorio e al suocero, Salvatore Putzu. Il titolare del laboratorio è morto nella sala operatoria dell'ospedale di Priverno per la gravità delle ustioni. Prognosi riservata per i due feriti.

Già nel '63 nella fabbrica c'era stata una esplosione che era costata la vita a un fratello quindicenne di Pietro Caldarozzi.

La richiesta avanzata dalla CGIL durante il consiglio straordinario della XII Circoscrizione

Soluzione transitoria per l'Eur con una convenzione Comune-Ente

Centotrenta lavoratori licenziati, un quartiere modello che languiva nella sporcizia, importanti manifestazioni artistiche e sportive che rischiano di saltare. E la paralisi provocata dall'ormai nota vicenda dell'Ente Eur morto e risorto nel corso degli anni nonostante esista un decreto di scioglimento che il governo però non si decide ad approvare. Per questo «carrozzone» ormai classificato come inutile, e per il quale a quanto sembra non si riesce a trovare una soluzione, è intervenuta anche la Dodicesima Circoscrizione che martedì pomeriggio ha avuto il consiglio straordinario all'interno del Palaeur dove da quindici giorni sono riuniti in assemblea permanente i dipendenti delle ditte appaltatrici che hanno perso il posto di lavoro. Ma l'incontro si è risolto con una nulla di fatto.

L'unica proposta concreta, quella del Pci che chiedeva una convenzione tra Ente Eur e Comune per la gestione del Palazzo dello Sport, l'utilizzazione del personale licenziato e la creazione di una commissione di studio per il recupero dell'area, è stata respinta. L'assemblea, comunque, è stata un'ulteriore occasione di dibattito e di confronto sulla gravissima vicenda. D'Assessorato del Comune, ha denunciato la latitanza del governo e ha sollecitato il Comune, che pure è in possesso di tutti i requisiti di superamento di tutti gli ostacoli, ad intervenire con più forza. Il sindacato è favorevole anche a una soluzione transitoria, come un ampio regime convenzionale tra Comune e Ente Eur che risolve l'emergenza senza, tuttavia, pregiudicare il decreto legge di scioglimento. Per il ripristino della normalità ha detto invece il direttore del Palaeur Savino Di Bitonto — sono necessari due precisi atti amministrativi. Il primo, secondo il dirigente, dovrebbe essere rappresentato dalla creazione di un direttore composto da un funzionario del ministero del Tesoro, un rappresentante della Regione Lazio, uno del Comune e uno della circoscrizione per riattivare il palazzo in attesa di una decisione della Presidenza del Consiglio. Il secondo, invece, è la destinazione di circa tre ettari di terreno di proprietà dell'istituto indicato dal piano regolatore come area edificabile e che dovrebbe essere modificato in zona di servizi. La trasformazione d'uso del terreno tra Cristoforo Colombo e viale Europa, oggi utilizzato come enorme parcheggio, potrebbe vanificare, secondo Di Bitonto, i disegni della speculazione edilizia.

Caccia ai cani: in un mese «giustiziati» 80 animali

Dopo il tragico incidente che è costato la vita al piccolo David Di Pasquale ucciso da un pastore tedesco, in alcuni quartieri di Roma è esplosa una vera e propria psicosi contro i cani. Dal 22 settembre 80 animali sono stati «giustiziati» in un mese. La denuncia viene dal commissario straordinario dell'ENPA, Pierluigi Fiorelli. Per quanto riguarda il fenomeno del randagismo che nelle campagne assume aspetti preoccupanti secondo il mese per essere ripulite, l'assessore comunale ha lanciato una campagna molto più incisiva di quella del Comune che partita all'inizio dell'estate, ha dato risultati modesti. Senza interventi precisi gli animali continueranno ad essere soppressi nel canile o utilizzati per la vivisezione. «È comunque indispensabile — ha concluso — imporre ai proprietari un rapporto corretto con i loro ospiti, altrimenti i problemi della loro convivenza risulteranno sempre più esasperati».

A Casape (Tivoli) in carcere consigliere e assessore dc

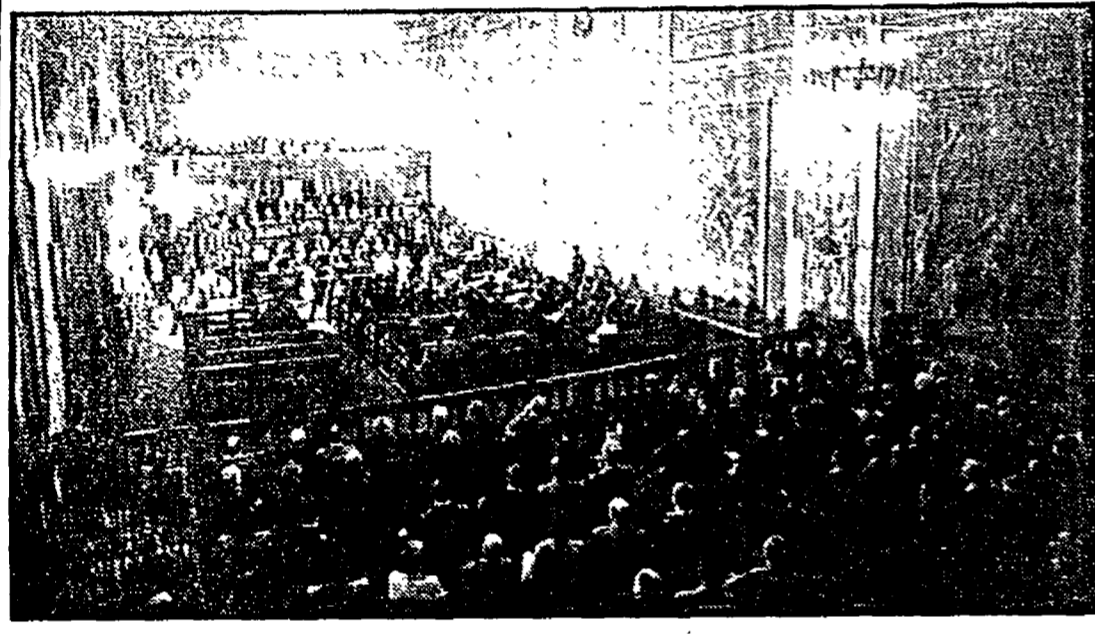
Da due anni mettevano le mani su tutti gli appalti di opere pubbliche nel piccolo comune di Casape, a pochi chilometri da Tivoli. L'affare di decine di milioni per il quale sono finiti in carcere un assessore e un consigliere dc, e un architetto e il titolare dell'impresa, si può dire che venisse gestito in famiglia. Infatti l'assessore Ezele Segnolini, il consigliere Damiano Dodi e il nipote, l'architetto Urbano Pallante, erano di fatto soci della ditta di Giovanni Viotti. Per i due esponenti democristiani l'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio. L'indagine dei carabinieri era partita qualche mese fa dopo che era apparso chiaro che la ditta di Giovanni Viotti aveva praticamente il monopolio per la costruzione di strade e infrastrutture urbanistiche nel paese. Dopo accertamenti e controlli, per i quattro sono scattate le manette. I carabinieri hanno anche sequestrato un'ampia documentazione sull'attività dell'ente locale in questi ultimi tempi.

v. ps.

Intervista all'ing. La Cavera Autonomia, antica idea: in Sicilia un nuovo movimento

Il programma del «M.A.A.» presentato ieri a Palermo «Non rinnego il tentativo degli anni 60» Piccole e medie imprese, i disoccupati

Sotto: l'immagine di una seduta a Sala d'Ercole, la sede del Parlamento siciliano e la destra la prima pagina della «Voce della Sicilia» dedicata nel 1947 all'insediamento dell'Assemblea Regionale Siciliana



Dalla nostra redazione

PALERMO — Etichettarli non sarà facile. Neanche sono nati e già tutti i giornali parlano di loro. Hanno il merito di aver lanciato un sassone nelle acque stagnanti della vita politica siciliana. Un sassone dal basso, è un movimento che, quanto a ideologia, sembra dispiegarsi a fiammiferi. Nulla che possa assomigliare ad un partito in sé stesso. Infatti, difendono tutti i localismi ed il regionalismo, ma giurano di non voler vestire un nuovo separatismo dal retroscuo antico. Sono i fondatori del «Movimento d'azione autonomista». Un unico testo sacro: lo Statuto dell'autonomia.

L'assemblea costituente si terrà oggi pomeriggio a Palermo, nell'hotel Villa Igea (nell'invito è riprodotto un'immagine di un volontario stilizzato), su iniziativa di un folto gruppo di personalità siciliane doppiamente scoscenti. Parlano con rabbia di questo Meridione costantemente penalizzato dalle segreterie nazionali dei partiti di governo; e con disgusto verso una guerra per bande e per clientele che qui ha degenerato la politica. E picchiano duro contro il governo regionale e la amministrazione cittadina che assistono — complici o passivi — alle «vergate» che giungono da Roma.

«I promotori parecchi nomi noti, quello di Leopoldo Pallaro, deputato all'ARS, che ha rotto definitivamente con il big repubblicano Aristide Gunnella, ed è oggi indipendente; quello dell'ingegner Nino Claravino, ex segretario regionale repubblicano, anche lui reduce da una lunghissima guerra di posizione contro lo strapotere di Gunnella nel PRI; quello dell'ingegner Domenico La Cavera, protagonista di spicco del milazzismo, oggi vice-presidente della Sirap, una finanziaria meridionale con compiti di intervento nel settore della piccola e media industria. E con lui che parliamo dei programmi del «Movimento», delle forze sociali e politiche alle quali si rivolge, girandogli subito la critica di milazzismo, con la quale un quotidiano nazionale ha pensato di liquidare sul nascere questa nuova formazione.

— Ingegner La Cavera, quanto pesa l'esperienza di quegli anni, oggettivamente si riconosce in uno schieramento che torna a rilanciare i valori dell'autonomia?

«Guardi che lo non rinnego nulla del tentativo che facemmo in quegli anni. Soprattutto perché qualcuno ha voluto accreditare — in modo interessato — una versione di quella politica come alchimia di vertice. Il fatto di un tatticismo deciso dall'alto. Niente di più falso: perché nessuno vuole ricordare che ben 73 deputati su 90 a Sala d'Ercole si ritrovarono contro il governo del fantasma La Loggia che aveva venduto la Sicilia alla Montecatini, alla Edison, all'Italcementi, a quei grandi monopoli interessati ai nostri giacimenti metallici e petroliferi? Venne scelto un modello di sviluppo che faceva leva sulle cittadelle nel deserto. Il milazzismo fu sconfitto; quel modello di sviluppo ha provocato negli anni enormi guasti di inquinamento che paghiamo ancora oggi. Negli anni ottanta però non ci sono più monopoli che «cantano» in Sicilia, anche perché non ha più ricchezza da offrire e viene utilizzata solo come base per pollaii militari o come bersaglio di una eventuale reazione atomica. In quegli anni, una mafia agricola, di tipo tradizionale. Oggi la mafia della droga, plurimiliardaria. In quegli anni la disoccupazione, concentrata nella zona dell'interno, oggi prevalentemente metropolitana e giovanile. C'è un altro dato allarmante: nel decennio '81-'91 dovremo far fronte ad una occupazione di altre seicentomila unità, mentre nel decennio precedente siamo stati capaci di assorbire appena sessantamila: la Regione in questo momento deve decuplicare i suoi sforzi. Come vede, non ha molto senso parlare oggi di milazzismo. In una situazione econo-

mica che presenta tratti letteralmente rivoluzionari.

— C'è chi sostiene che negli anni del milazzismo si creò una commissione ibrida fra i partiti e piccoli gruppi di mafia. Cosa ne pensa?

«Che è un'altra menzogna. Questa voce fu diffusa proprio dalle forze democristiane che furono indicate da un grande movimento di massa come le più competenti con il sistema mafioso. La verità è che Silvio Milazzo scampò tutti i consorzi agrari in mano alla mafia, e ad esempio, in quello del Belice, amministrato da sempre dagli eredi del mafioso Vanni Sacco, subentrò il socialista Angelo Ganazzoli, oggi presidente della commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana. C'è di più. Nel sistema dei pubblici appalti la politica milazziana significò concretamente la pratica della licitazione privata: la reazione dei gruppi mafiosi fu e resterà sempre di ostilità. Vogliamo dire che davvero Milazzo fosse stato collegato a gruppi di mafia, non ritiene che sarebbe oggi ancora presidente della Regione siciliana? La mafia ha continuato a governare, Milazzo no; questo è un dato indiscutibile.

— Ma oggi, cosa volete?

«Far da pungolo a tutti i partiti. Offrire una tribuna per denunciare ad alta voce le storture di questo sistema di governo regionale e nazionale. Si parla della centralità del Mezzogiorno e contemporaneamente il Consiglio dei ministri dirama altre ricchezze verso il Nord già industrializzato. Vogliamo denunciare l'ipocrisia di un governo che mentre il Parlamento ha destinato diecimila miliardi al Mezzogiorno, con legge finanziaria, ne sottrae quasi altrettanto. E non un solo ministro meridionale che abbia avuto il coraggio di protestare.

— Un pungolo per i partiti, d'accordo. Ma ci sono forze che in questo momento anche all'interno dei partiti siciliani sono schierate coerentemente contro la mafia e a difesa della pace.

«Un elenco di massima delle forze con le quali vogliamo dialogare l'abbiamo già compilato. I comunisti, perché le prime leggi di industrializzazione a sostegno della piccola e media industria vennero approvate con il loro appoggio. Gran parte della Democrazia cristiana quella che crede, come credeva il democristiano Alessi, nello sviluppo della piccola e media impresa. L'intero mondo cattolico, le ACLI, Chità per l'anno. Ci rivolgiamo a tutti gli imprenditori stanchi di pagare tangenti e dei quali è stato coerente portavoce il vice-presidente della Camera, il democristiano Giuseppe Azzaro. Ci appartiene la Sicilia dei disoccupati che non hanno rinunciato ad avere un ruolo positivo. Tante cose stanno cambiando. È sufficiente questo esempio: grazie allo sforzo della Sirap, la Regione ha già stanziato 64 miliardi per aree industriali attrezzate ad Agrigento, Petralia e Caltavuturo. Ha chiesto di includere altri 60 miliardi nel piano triennale, mentre altri 150 ne potrebbero essere stanziati per le aree di Palermo e Catania, utilizzando l'articolo 38 dello Statuto. Dietro queste cifre c'è un movimento di operatori economici che è cresciuto e che ora chiede anche uno sbocco politico di queste rivendicazioni. Non vogliamo rinunciare a queste intelligenze.

— Come funzionerà la macchina organizzativa ed elettorale del Movimento d'azione autonomista?

«Non ci siamo ancora posti il problema di presentare liste alle prossime elezioni. Prima o poi apriranno una sede per ogni capoluogo di provincia. Ci autotassiamo. Non abbiamo fortune elettorali sicche da proporre a nessuno. Commisereremo gli sforzi alle nostre entrate e alle nostre adesioni.

DC. D'Onofrio illustra il suo emendamento: abbassamento dell'aliquota IVA dal 18 al 9% sugli animali vivi e le carni fresche e lavorate del genere suino e bovino. I democristiani non la considerano una modifica rilevante. Ma Visentini non si vuole nemmeno sentir parlare: «Se non ritirate questo emendamento sarò costretto a chiamare il ministro Goria per farmi spiegare dove prendere i 1700 miliardi di gettito fiscale che perderemo accogliendo la vostra proposta». D'Onofrio incassa e fa marcia indietro. Intanto, al gruppo di continuano a giungere notizie di infuocate

assemblee di commercianti democristiani che si sono svolte un po' in tutta Italia. Sono notizie poco confortanti: la base si rivolta, vuole che il partito molli Andreotti, piuttosto che far passare una legge tanto vituperata. E il senatore Rubbi, responsabile del dipartimento economico, che torna alla carica con Visentini. Gli telefona: «Cerchiamo di metterci d'accordo». D'Onofrio, però, non si accerta e fa marcia indietro. Intanto, al gruppo di continuano a giungere notizie di infuocate

De Mita a Andreotti

Scalfaro che ha fatto una lunga predica ai franchi tirati — ha messo la parola sopra della discussione. E tutti gli altri deputati che hanno parlato, compresi quelli della minoranza, il Donat Cattin, sembra che abbiano sostanzialmente appoggiato il segretario, e propongono fedeltà. Escluso un esponente di piccoli gruppi del Veneto e della Lombardia, legati al vecchio ceppo doroteo. E la sinistra del partito? Se non ci fossero i corsivi quotidiani di Galloni, tutti sulla linea. De Mita, potrebbe volta via. Ieri ha parlato completamente. Il recente convegno di Salsomaggiore è bello dimenticato.

In serata si è riunito a piazza del Gesù l'ufficio politico della DC. Era stato convocato per decidere il da farsi.

Il Nobel a Rubbia

salvaguardie non sono mai scattate. La ragione che si oppone ad un progetto può, beninteso, rimanere fuori. Il desiderio di non emarginarsi ha però fatto sì che il plotone seguisse il suo corso. In mancanza dei consensi là dove la regola dell'unanimità, imperante nella Comunità europea, è stata rispettata. Il fatto che questo avviene da noi non è certo perché siamo più democratici degli altri. La presenza tra i padri fondatori dell'Unione europea di un'altra influenza di quello della Danimarca, anche se il valore del voto è lo stesso, ha contribuito a caratterizzare lo stile che tuttora vige nelle nostre decisioni. La causa determinante però risiede nel limitato interesse diretto che gruppi economici e industriali possono avere nell'attuazione di un progetto. Questo è lo stile che vige nella maggioranza delle impre-

meno diretto di quel che può esserci ad esempio per la luce di simpatia o per le tecnologie nucleari.

Il fatto che nella fisica delle particelle gli Usa abbiano perso la posizione preminente e che accolgono con interesse un'idea di progetto gigantesco, è un fatto che ci ha chiarito come esso verrà elaborato e che accoglieranno con interesse a Washington. E tuttavia non ho dubbi che i fisici americani sapranno rimproverare a Washington, e la potenza economica del loro paese troveranno sen-

Violenza sessuale

Ultimo ed essenziale punto toccato da Rubbia nella discussione della violenza sessuale nei confronti di minori e handicappati. È l'articolo 3 del testo in discussione, che prevede la pena di reclusione per chi commette atti sessuali con un minore di quattordici anni, o di sedici nel caso di impotenza o di un minore o persona alla cui tutela è stato affidato per motivi di educazione, istruzione, vigilanza o custodia. Mentre i deputati del PDUP lo vorrebbero abolito, liberalizzando per così dire la possibilità di rapporti con i minori (ovviamente se il rapporto è consensuale), DC ed MSI hanno presentato emen-

damenti che consentono di punire anche chi ha rapporti con persone affette da handicap psichico. La discussione su questo articolo è stata rinviata ad oggi. Come pure stiano i rapporti con il pubblico, ma in un clima caotico di parolotti e di assembramenti che facevano perdere di vista le parole degli oratori, si è deciso di procedere alla votazione degli articoli 5 e 6. Il primo è quello che si aumenta la pena per il reato di violenza sessuale con un minore portandolo a dodici anni ad un minimo di cinque anni ad un massimo di dodici. Il secondo

Minatori inglesi

organizzata intesa a sovvertire l'ordine e a distruggere il governo democraticamente eletto. Due settimane fa, lo scoperò è stato dichiarato illegale. Lo ha definito così l'Alta Corte cercando invano di cancellare con un tratto di penna la volontà di 130 mila lavoratori che, giorno dopo giorno, da 233 giorni, hanno reso vano qualunque tentativo di dividerli, disgregarli, intimidirli. Secondo il giudice lo scoperò sarebbe illecito perché non è passato attraverso l'approvazione preventiva di tutti gli iscritti del NUM. Tuttavia, come vuole il regolamento interno del sindacato, esso è stato sancito dal voto di una speciale

Solidali sindacati europei e italiani

BRUXELLES — L'esecutivo della Confederazione europea dei sindacati, riunito nei giorni scorsi a Bruxelles, ha espresso ai ministri britannici in sciopero dal marzo scorso la solidarietà di tutto il movimento sindacale europeo. Da parte loro, CGIL, CISL e UIL hanno espresso il loro sostegno a questa lotta e hanno fatto appello ai propri militanti perché esprimano la loro solidarietà.

tenuto. La DC appare in tilt: Visentini non molla, la nostra base protesta, la Confindustria è più intransigente del ministro e cerca protezione presso Almirante... è proprio un bel pasticcio. Tappe sono le notizie di un aspro scontro intestino: anche ai vertici del partito ora c'è chi vorrebbe buttare a mare Andreotti e tenersi buoni i commercianti. Arriva la nota repubblicana. E nel gruppo scudo crociato il disorientamento è totale. Una riunione, convocata per decidere cosa fare (presentare o no gli emendamenti decisivi?) salta.

Fisco: il PRI minaccia la crisi

Rubbi, in una dichiarazione ai giornalisti, cerca di tenersi buoni i socialisti (non è nostra intenzione stravolgere il provvedimento), e, contemporaneamente, la Confindustria (evogliamo solo cambiare gli effetti concreti). I giornalisti riferiscono le parole di Rubbi al presidente dei senatori socialisti, Folbri. Questi attacca i democristiani: la loro è una posizione ipocrita: non si può dichiarare di condividere i fini del provvedimento e negare alla radice gli strumenti previsti per realizzarli. Rincarà la dose: «E poi, non si può preannunciare la presentazione di emen-

damenti senza essersi prima consultati con gli altri partiti della maggioranza. È un metodo scorretto e sleale». Più tardi, Folbri chiederà una riunione urgente della maggioranza: è in programma per oggi.

Dulcis in fundo, i socialdemocratici. Il presidente del gruppo Schietroma se la prende con il ministro: «Ma come si fa a presentare un provvedimento non concordato con nessuno? Visentini non può venire in Parlamento a dirci o accettare quello che voglio io o sfidare la crisi di governo. Ma dov'è stato?».

Giovanni Fasanella

Importante nei successi del Cern

La terza causa di preoccupazione è in parte frutto delle prime due. C'è chi ci accusa, oltre che di spendere vergate di dollari per non produrre alcunché di utilizzabile e di presentarsi al mondo come i supermen del sapere fondamentale, di essere moltiplicati da cause ossessive. Sospetti mercenari al servizio di forze occulte e magari non così occulte.

Che ci sia connivenza tra scienza, potere e sforzi belluini è cosa ovvia: lo è dalla crasi in avanti e in un continuo crescendo. Al giorno d'oggi ogni scienza (psicologia ed ecologia incluse) può dirsi implicata. Quel che è assai meno ovvio è che le conoscenze nel campo delle particelle rivestano un interesse particolare per militari e guerrafondaisti come anche recente ci è stato contestato.

Daniele Amati

Sara Scaglia

Nell'occasione del 13° anniversario della morte di Giuseppe Poggi, attivista del partito della sezione Mandelli, i genitori, il fratello e la sorella sottoscrivono L. 500.000 per l'Unità. Legnago (Vr), 18 ottobre 1984.

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

EMMO POGGI la sorella Bianca lo ricorda con affetto e sottoscrive in sua memoria 20 mila lire per l'Unità. Genova, 18 ottobre 1984.

Mario Assenato per onorare la memoria della compagna

PIA CARENA LEONETTI sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.

Mario e Alberto Assenato offrono 100.000 lire all'Unità per manifestazione in loro memoria e solidarietà al compagno Giacomo Lacarella per la dipartita dei suoi

GENITORI Bari, 18 ottobre 1984

I compagni della Sezione comunista di Termisio sono affettuosamente vicini al compagno Pino Di Stefano per la perdita della cara

MADRE in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Terrasini, 18 ottobre 1984

Le famiglie Piombo, Azini, Marigliano profondamente commosse per la partecipazione d'ufficio dimostrate per l'annata scomparsa del caro

ALBERTO ringraziano quanti hanno preso parte al loro inno di dolore. Genova, 18 ottobre 1984

La Sezione di S. Francesco al Campo (To) sottoscrive cinquemila lire in memoria del compagno

GIUSEPPE REGALDO (Nettuno) Torino, 18 ottobre 1984

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano - viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via del Tesoro, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.031.2-3-4-5 4.95.12.61-2-3-4-5

con totale indifferenza per le conseguenze sociali del ridimensionamento produttivo.

Antonio Bronza

Direttore EMANUELE MICALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Vicedirettore PIERO BORGHRM

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. di Unità

Tipografia T.E.M. Via del Tesoro, 19 00185 Roma - Tel. 49.50.351

Inscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Inscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano - viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via del Tesoro, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.031.2-3-4-5 4.95.12.61-2-3-4-5